



PROVINCIA
DI TERAMO

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Proposta n. 2016-0000194 del 02/05/2016

OGGETTO

Servizio Caccia Pesca Micologia - "Piano annuale di assestamento e prelievo delle popolazioni di cinghiale per la Provincia di Teramo – anno 2016". Approvazione ed adozione. "Piano quinquennale di gestione delle popolazioni di cinghiale per la Provincia di Teramo – 2015/2019" - modifica Par. 3.4. Approvazione ed adozione.

AFFARI SOCIALI - CULTURA - PUBBLICA
ISTRUZIONE – TURISMO

Estensore: DURANTE RENATA

Dirigente

DURANTE RENATA

Data _____

PROPONENTE:

Avv. DI SABATINO DOMENICO

SEGRETERIA

Proposta pervenuta il _____
Ritirata dall'Ufficio Proponente in data _____
Eventuali Annotazioni:

Data _____ Firma _____

Inviata per il parere contabile _____

Restituita il: _____

Il Responsabile

Immediatamente Eseguitibile Si
Ratifica Consiglio No

IL DIRIGENTE

VISTA la L. 11 febbraio 1992, n. 157, recante “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”, ed in particolare il comma 1 dell’art.8 il quale sancisce che tutto il territorio nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per le specie non carnivore, al conseguimento della densità ottimale e alla loro conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio;

VISTA al riguardo anche la L.R. 28 gennaio 2004, n. 10, che all’art. 10, co.2 affida alla Regione e alle Province il compito di attuare la Pianificazione mediante la destinazione differenziata del territorio;

VISTE le indicazioni tecnico-scientifiche dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), quale organo tecnico/scientifico di ricerca e consulenza per lo Stato, le Regioni e le Province ai sensi dell’art. 7 della L.157/92, fornite principalmente attraverso i ben noti Documenti Tecnici e Linee Guida, documenti questi che costituiscono la base di conoscenza e supporto per la Provincia nella redazione di tutta la programmazione faunistico-venatoria;

VISTI in particolare i Documenti tecnici dell’ISPRA n.3/2001 “*Linee guida per la gestione del cinghiale nelle aree protette*”, n. 24/2003 “*Linee guida per la gestione del cinghiale*”, e n.34/2010 “*Linee guida per la gestione del cinghiale nelle aree protette*”, i quali individuano una strategia nazionale di gestione della specie proponendo strumenti e metodologie collaudate dalle diverse esperienze nazionali;

VISTO il Protocollo d’intesa tra la Provincia di Teramo e l’Ente Parco Naz.le Gran Sasso Monti della Laga per la gestione coordinata delle popolazioni di cinghiale (Del. Consiglio Direttivo dell’Ente Parco n.12/12 del 11/04/2002 ; Del. Consiglio Provinciale di Teramo n. 16 del 6 marzo 2003), che prevede il contenimento della specie da attuare dentro e fuori l’area protetta attraverso l’utilizzo di tecniche selettive quali la postazione fissa e la girata;

VISTO il Piano Faunistico Venatorio Provinciale, adottato dal Consiglio Provinciale con Del. C.P. n.39 del 28/05/2001, modif. con Del.C.P. n° 26 del 25/05/2010, che, congruentemente con il Piano Faunistico Venatorio Regionale, prevede il controllo sistematico delle specie faunistiche emergenti con metodi selettivi;

VISTO il Regolamento Regionale d’Abruzzo sulla Gestione degli Ungulati selvatici n. 5/2014 (DPRA 27 maggio 2014), il quale in particolare al comma 23 prevede che la Provincia, nell’ambito dell’approvazione del Piano quinquennale di gestione faunistico venatoria del cinghiale, deve realizzare annualmente anche il Piano di Assestamento annuale;

VISTO il Piano quinquennale di gestione delle popolazioni di cinghiale per la Provincia di Teramo 2015/2019, adottato ai sensi del Regolamento regionale n.5/2015 dal Consiglio Provinciale con DCP n.28 del 27/04/2015;

VISTO il Piano di Assestamento e prelievo annuale delle popolazioni di cinghiale nella Provincia di Teramo, redatto dal Servizio Caccia Pesca Micologia dell’Ente e approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 29 del 27/04/2015, con il parere favorevole dell’ISPRA 17760/T-A-23 del 23/04/2015;

RILEVATO che il Piano di Assestamento annuale, contenente almeno il piano di prelievo annuale, i dati relativi ai danni e loro georeferenziazione, gli interventi di prevenzione dei danni e alte azioni utili all’accertamento della presenza del cinghiale, debba essere considerato un Piano stralcio al Piano quinquennale di gestione di validità quinquennale (DCP n.28/2015);

RILEVATO altresì che questo Piano annuale, prevedendo interventi straordinari di abbattimento dei cinghiali in epoche diverse da quelle consentite con la normale attività venatoria, necessita ai

sensi dell'art. 19 della sopra richiamata L.157/1992, un preventivo parere dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;

VISTO il Piano dal titolo "*Piano di assestamento e prelievo annuale delle popolazioni di cinghiale nella provincia di Teramo – Annualità 2016 – predisposto d'intesa con gli ATC Salinello e Vomano*" inviato all'ISPRA con nota ns. prot. n. 59194 del 22 marzo 2016 con richiesta di parere ai sensi dell'art. 19 della L.157/92;

VISTO il parere ISPRA n. 22709/T-A23 del 13 aprile 2016 (ns. prot. n. 76352 del 15 aprile 2016), che allegato alla presente Deliberazione (all.to 2) ne costituisce parte integrante e sostanziale, con il quale l'Istituto, riconoscendo i piani presentati al par. 10 coerenti con i prelievi realizzati e con l'obiettivo gestionale di riduzione degli impatti provocati dalla specie, subordina il parere favorevole al recepimento delle indicazioni ivi fornite ed alla esclusione della braccata come tecnica di controllo della specie;

VISTI anche gli indirizzi forniti dalla Regione Abruzzo ai sensi del co.16, art. 1 del Regolamento regionale n.5/2014, desunti dal Verbale di Sintesi prodotto dal Dipartimento delle Politiche dello Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo all'esito delle riunioni del 29/2/2016, 25/3/2016, 29/3/2016 e 4/4/2016, e inviato alla Provincia di Teramo con nota ns. prot. n.85867 del 29 aprile 2016;

RITENUTO di dover apportare modifiche e integrazioni al Piano di assestamento al fine di recepire le indicazioni fornite dall'ISPRA e poste in subordine al parere favorevole al Piano dallo stesso Istituto;

VISTO il Piano di assestamento che allegato alla presente Deliberazione ne costituisce parte integrante e sostanziale (All.to 1), prodotto dal Servizio Caccia Pesca Micologia della Provincia, che sulla base del testo originario contiene integrazioni al testo riportate in grassetto e sottolineate;

RILEVATO che in tempi molto ristretti si è dovuto provvedere ad elaborare un Piano di assestamento di validità annuale piuttosto complesso ed articolato, redatto secondo le previsioni sia della normativa di riferimento sia del Reg.Reg.5/2014 e elaborato secondo le indicazioni tecniche sia dell'Istituto Superiore di Protezione dell'Ambiente sia del Dipartimento delle Politiche dello Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo;

RITENUTO altresì di dover approvare celermente il documento in parola, finalizzato prioritariamente ad un riequilibrio delle popolazioni della specie ed un conseguente contenimento dei danni alle produzioni agricole, anche alla luce delle diverse sollecitazioni in tal senso pervenute dal Presidente della Provincia in particolare con la nota prot. n. 29480 del 10/2/2016 e agli esiti dei diversi incontri sull'argomento svolti presso la Presidenza;

PRESO ATTO che nel citato documento dal titolo "*Piano di assestamento e prelievo annuale delle popolazioni di cinghiale nella provincia di Teramo – Annualità 2016 – predisposto d'intesa con gli ATC Salinello e Vomano*" inviato all'ISPRA, in particolare al Par. 7 – Pianificazione territoriale, viene proposta una nuova suddivisione del territorio provinciale rispetto a quella individuata dal Piano quinquennale di gestione approvato dall'Ente con DCP n.28 del 27 aprile 2015, prevedendo in particolare 5 Unità di gestione al posto delle precedenti 10 Unità;

RITENUTO che questa modifica della Pianificazione territoriale consenta agli Atc, quali Enti gestori della materia che l'hanno proposta, un miglioramento in termini gestionali;

CONSIDERATO, dunque, che vi è urgenza di approvare celermente il Piano di assestamento per l'annualità 2016, contenente tra le altre cose improrogabili interventi di controllo della popolazione di cinghiali finalizzata al riequilibrio delle popolazioni della specie ed al conseguente contenimento dei danni alle produzioni agricole;

RILEVATO che i contenuti del Piano in approvazione necessitano di ulteriori e conseguenti atti, con particolare riferimento a quelli di approvazione di criteri e modalità operative circa gli

interventi previsti, o ogni altro atto necessario alla corretta applicazione del Piano stesso, che saranno posti in essere a cura degli uffici competenti;

TENUTO CONTO delle ripetute sollecitazioni a voler intraprendere iniziative risolutive per la riduzione del danno da cinghiale sul territorio provinciale, espresse anche dai vari portatori di interesse, tra i quali principalmente Ass.ni Agricole, Ass.ni Venatorie, Ass.ni Ambientaliste i Sindaci dei Comuni interessati, il Parco Nazionale G.S.L. e gli ATC, nel corso dei diversi tavoli sulla tematica specifica;

ATTESO che sul Piano di assestamento allegato al presente provvedimento (all.to 1) vi è stata condivisione, seppur rappresentata per le vie brevi, da parte degli ATC di questa provincia;

ATTESO che la III Commissione consiliare della Provincia ha esaminato il Piano in discussione nella seduta del 2 maggio 2016 richiedendo l'inserimento di alcune modifiche ed esprimendo infine il parere favorevole;

RICHIAMATA la L.R. Abruzzo 20 ottobre 2015, n. 32 contenente "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative delle Province in attuazione della Legge 56/2014" pubblicata nel BURA 28 ottobre 2015, n.40, la quale in particolare all'art.3, tra le funzioni oggetto di trasferimento alla Regione, prevede al co. 1, lett h) anche quelle della caccia;

ATTESO che il successivo comma 11 della stessa Legge regionale il quale dispone che a norma dell'articolo 1, comma 78, della L.56/2014, fino alla data di effettivo trasferimento delle funzioni le Province continuano ad esercitare le funzioni amministrative attribuite, conferite o comunque esercitate prima dell'entrata in vigore della stessa legge;

VISTA la L. 11 febbraio 1992, n. 157;

VISTA la L.R. d'Abruzzo 28 gennaio 2004, n. 10;

VISTA la L.R. d'Abruzzo 24 giugno 2003, n. 10;

VISTA il Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000;

VISTO il parere favorevole espresso dalla competente Commissione Consiliare;

VISTO il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal competente dirigente ai sensi dell'art. 49, comma 1, del d.lgs. n. 267/2000;

Per le motivazioni di cui in premessa:

PROPONE AL CONSIGLIO PROVINCIALE

- di **approvare ed adottare**, per le motivazioni meglio espresse in premessa, il "**Piano annuale di assestamento e prelievo delle popolazioni di cinghiale per la Provincia di Teramo – anno 2016**", redatto dal Servizio Caccia Pesca Micologia dell'Ente (All.to 1) con il Parere favorevole dell'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale (All.to 2), allegati entrambi alla presente deliberazione come parte integrante e sostanziale;
- di **prendere atto**, per le motivazioni meglio espresse in premessa, della modifica al **paragrafo 3.4 – Unità di gestione (UG) o Macroaree – del "Piano quinquennale di gestione delle popolazioni di cinghiale per la Provincia di Teramo – 2015/2019"** (D.C.P.. N. 28 del 27 aprile 2015), modifica costituita dal testo del par. 7 del Piano di assestamento allegato alla presente deliberazione come parte integrante e sostanziale (All.to 1);
- di **dare mandato** agli uffici competenti di adottare gli atti conseguenti con particolare riferimento all'approvazione di eventuali criteri e/o modalità operative circa gli interventi previsti, o ogni altro atto necessario alla corretta applicazione del Piano in oggetto.

Con successiva votazione il Consiglio, stante l'urgenza, dichiara il presente atto immediatamente eseguibile.

PROPOSTA

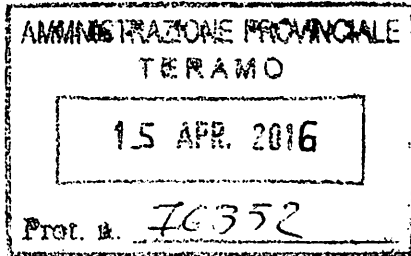
All. 70 1)



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Prot. 22709 /T-A 23 13 APR. 2016



Alla Provincia di Teramo
Settore B 10
Caccia e Pesca- Risorse idriche e difesa del suolo – Agricoltura e
Forestatione - Tutela ambientale - Energia – Espropriazione per
pubblica utilità.
VIA GIANNINA MILLI 2
64100 TERAMO
e-mail: a.flammini@provincia.teramo.it

e, p.c. Alla Regione Abruzzo
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e della Pesca
Ufficio Programmazione Attività Faunistico Venatorie
VIA CATULLO 17
65127 PESCARA PE
PEC: agricoltura@pec.regione.abruzzo.it
e-mail: franco.recchia@regione.abruzzo.it

Oggetto: Piano di assestamento annuale delle popolazioni di Cinghiale in provincia di Teramo per l'anno 2016.

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Barbara Franzetti (Tel. 051.65.12.210 – e-mail: barbara.franzetti@isprambiente.it)

In riferimento alla richiesta di parere circa Il Piano in oggetto, avanzata da codesta Amministrazione con nota prot. n. 59194 del 22 marzo u.s., avendo preso visione della documentazione inoltrata, si comunica quanto segue.

In generale, il piano di assestamento presentato risulta ben strutturato. Tuttavia, si evidenziano di seguito alcuni aspetti che andrebbero attentamente considerati.

I.C. In merito alle tecniche di prevenzione dei danni indicate, in generale si evidenzia che i campi "a perdere", se non correttamente realizzati e attentamente localizzati, possono rappresentare strumenti di dissuasione poco efficaci nonché onerosi. In generale, si suggerisce di dare priorità all'utilizzo delle recinzioni elettrificate o, eventualmente, dei detonatori gas, che nel territorio provinciale appaiono aver dato risultati positivi (diversamente da quanto normalmente riportato in altri contesti italiani).

II C. In merito alle tecniche di abbattimento utilizzate in regime di controllo, si ribadisce che secondo la normativa vigente (art. 19, comma 2, L. n. 157/92) il controllo numerico di una popolazione di animali selvatici deve essere esercitato selettivamente. Pertanto, l'utilizzo della braccata con cani da seguita come tecnica routinaria di controllo del Cinghiale (indipendentemente dal numero di ausiliari utilizzati) non è ritenuta accettabile da questo Istituto, come invece previsto da codesta amministrazione nella scorsa annualità (cfr. All. A "Programmazione e Organizzazione" al "Piano di assestamento e Prelievo del Cinghiale – 2015"). Tale metodo, infatti, rischia di indurre un incremento dell'erratismo degli animali (favorendone la concentrazione all'interno delle aree protette) e non permette di escludere il verificarsi di rilevanti impatti negativi sulle specie di fauna selvatica non-target (ad es. Lupo, Capriolo, piccola selvaggina stanziale). In generale, si suggerisce di sostituire l'uso della braccata, in particolare nelle aree protette ai sensi dell'Art 10, L. 157/92, con il prelievo in selezione da appostamento fisso o alla cerca, diurno o



notturmo, senza l'ausilio di cani, coerentemente con quanto previsto dalla normativa vigente. Si evidenzia altresì che l'utilizzo della girata prevede il coinvolgimento di un solo cane, abilitato ENCI.

- III c.** In merito alla possibilità di cattura e successiva traslocazione e rilascio di cinghiali in aree venabili esterne alle aree protette, si evidenzia come tale opzione non risulti tecnicamente condivisibile ed appaia anche in contrasto con la normativa vigente (art. 7, comma 2, della L. 28 dicembre 2015 n. 221, recante "Disposizioni per il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e modifiche alla legge n. 157 del 1992"). Tale alternativa gestionale risulta del tutto incongruente con una strategia di gestione della specie volta alla riduzione del conflitto con le attività agricole e non semplicemente alla traslazione spaziale del problema, e può determinare notevoli aspetti negativi di carattere biologico, sanitario e culturale.
- IV c.** In merito al monitoraggio del Cinghiale, si evidenzia che in assenza di una corretta stima della probabilità di osservazione degli animali, non è possibile produrre alcuna valutazione attendibile della densità e consistenza delle popolazioni a partire dai dati dei conteggi primaverili. Tali dati, pertanto, possono essere utilizzati esclusivamente al fine di quantificare il numero minimo certo di animali presenti e ottenere indici delle dimensioni e della composizione delle popolazioni (p.e. numero medio di animali visti per postazione; cfr "*Linee Guida per la Gestione degli ungulati: Cervidi e Bovidi*", Raganella *et al.*, 2013), i quali possono risultare utili per definire l'evoluzione delle presenze e dare supporto alla formulazione di appropriate scelte gestionali. Pertanto, si suggerisce di valutare l'entità dei piani sulla base degli obiettivi gestionali e da un'analisi complessiva delle informazioni derivanti non solo dai conteggi primaverili, ma anche dai prelievi realizzati durante la stagione venatoria e le attività di controllo, e dall'analisi del fenomeno dei danni causati dalla specie.
- V c.** Ciò detto, i piani presentati al § 10 (pag. 31) appaiono comunque coerenti con i prelievi realizzati nella stagione 2015-16 e con l'obiettivo gestionale di riduzione degli impatti causati dalla specie, dichiarato da codesta Amministrazione.
- VI c.** In considerazione di quanto esposto, questo Istituto subordina il parere favorevole al recepimento delle indicazioni fornite e all'esclusione della braccata come tecnica di controllo della specie.
- VII c.** In merito all'attuazione di interventi di controllo in caso di mancato raggiungimento del livello minimo di prelievo previsto dal piano di abbattimento annuale del cinghiale (§ 11 pag 33), si evidenzia che il controllo rappresenta uno strumento diverso sotto molti aspetti (comprese le finalità) dal prelievo venatorio, come opportunamente sottolineato in diversi passaggi del Piano presentato. Pertanto questo Istituto non ritiene accettabile che nei Comprensori C2 e C3 vocati al Cinghiale, del territorio a caccia programmata, vengano previste azioni in regime di controllo al fine di completare il piano di abbattimento annuale della specie in caccia. Infatti, secondo la normativa vigente, il controllo numerico può essere correttamente attuato solo successivamente ad un processo di monitoraggio, di analisi e di valutazione critica del fenomeno conflittuale e quando nessuna alternativa gestionale si sia dimostrata efficace e conveniente. Il controllo si configura dunque come un intervento con requisiti di straordinarietà e di urgenza che lo rendono inadatto ad essere inserito fra gli strumenti contemplati nella pianificazione faunistico-venatoria ordinaria. Conseguentemente, nel territorio cacciabile, il mancato completamento dei piani di prelievo venatorio approvati non può essere considerato di per se una valida motivazione per il ricorso al controllo numerico, come evidenziato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 387 del 4 novembre 2008 che, in risposta ad un ricorso mosso contro la legge sulla caccia della Provincia di Bolzano, ha dichiarato illegittimo il ricorso al controllo in caso di mancato completamento dei piani di abbattimento degli Ungulati al di fuori delle procedure stabilite dall'art. 19 della legge 157/92. Si suggerisce, pertanto, di ricorrere esclusivamente al prelievo in selezione (ai sensi dell'art 11-quatordices, comma 5, D.L. 30 settembre 2005, n. 203 -G. U. - serie generale - n. 230 del 3 ottobre 2005-, coordinato con la legge di conversione 2 dicembre 2005, n. 248) ai fini del completamento dei piani di prelievo approvati (previsto al § 10 pag 31). Si ribadisce, infatti, come l'esercizio della caccia al



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Cinghiale in selezione, oltre ad esercitare un bassissimo impatto sulle altre componenti dell'ecosistema, possa permettere di intervenire nelle stagioni in cui le colture sono più sensibili ed esposte, contribuendo alla riduzione degli impatti negativi causati dalla specie.

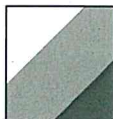
VIII c. Si resta in attesa, al termine del programma di attività, di una relazione che descriva gli interventi realizzati ed i risultati conseguiti in particolare per quanto riguarda le attività di prevenzione dei danni e di controllo diretto della popolazione.

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CONSULENZA

(Dott. Piero Genovesi)

BF/ru
Rif. Int. 19074/2016

**DIPARTIMENTO POLITICHE DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA**

Via Catullo 17 65127 Pescara

Verbale di sintesi delle riunioni del 29.02.2016, 25.03.2016, 29.03.2016, 04.04.2016.

OGGETTO: programmazione interventi per la gestione e controllo delle popolazioni di cinghiale - anno 2016.

Premessa

Il selecontrollo rappresenta oggi un'importante strumento in grado di ridurre, anche in modo consistente, i danni che il cinghiale arreca alle colture agricole. I dati di alcune Province della Regione, testimoniano la bontà di questa tecnica. Altro strumento importante di programmazione sono i piani quinquennali di gestione della specie, introdotti per la prima volta in Abruzzo, con il regolamento regionale per la gestione faunistica-venatoria degli ungulati.

L'attività di controllo sul cinghiale per essere efficace va eseguita tutto l'anno ed in particolare è necessario istituire una task force, coordinata dalla Polizia Provinciale e composta dallo stesso personale e da selecontrollori, che intervengono su richiesta degli agricoltori o delle associazioni professionali agricole. L'intervento deve essere effettuato, anche negli istituti venatori chiusi alla caccia (ZRC, ZRV e oasi di protezione), che rappresentano delle zone di rifugio per la specie durante l'attività venatoria. In queste aree il cinghiale deve essere eradicato. Fino ad oggi non si sono ottenuti i risultati sperati poiché l'attività di controllo è stata sempre contrastata da una parte del mondo venatorio. Purtroppo l'emergenza cinghiali in Italia è causata, spesso, da una resistenza verso il selecontrollo da parte dei cacciatori che praticano il prelievo del cinghiale. Parte di questi non vuole che si prelevi la specie in attività di controllo poiché è opinione comune che si riduce il numero di capi da prelevare durante il periodo di caccia con la tecnica della braccata.

Normativa vigente e attività di controllo.

Nell'attività di controllo sono impiegate le stesse tecniche di prelievo utilizzate nella caccia di selezione. Quest'ultima è regolamentata dall'art. 18 della L. 157/92, dall'art. 11 quaterdecies comma 5 della legge 02 dicembre 2005 e dal regolamento regionale per la gestione faunistico-venatoria degli ungulati. Per essere attuata deve essere prevista all'interno del calendario venatorio, rispettando tutte le disposizioni contenute in esso. Nelle zone assegnate alle squadre, possono operare solo i selescacciatori/selecontrollori che appartengono alle stesse. Nella caccia di selezione, quest'ultimi tendono a non abbattere i cinghiali per gli stessi motivi citati precedentemente per il controllo.

L'attività di controllo è disciplinata, invece, dall'art. 19 della L.157/92 e dall'art. 44 della L.R10/04 ed è finalizzata alla riduzione dei danni che le specie selvatiche arrecano alle colture agricole e agli allevamenti zootecnici.

Con l'attività di controllo si può intervenire tutto l'anno, in orari notturni, da mezzo mobile e all'interno degli Istituti di protezione o in aree protette, purchè il tutto sia previsto nel piano di intervento. L'autorizzazione viene rilasciata dalla Provincia, sentito l'IPRA. All'interno delle aree protette l'autorizzazione è rilasciata dall'Ente gestore.

Solo integrando tutte le altre tecniche di controllo e prevenzione con questi piani, è possibile contenere in modo consistente i danni alle colture agricole.

Le tecniche di abbattimento selettive impiegate nel controllo non provocano disturbo agli individui della stessa specie oggetto di prelievo e alle altre specie. Esse possono essere riassunte nel seguente modo:

- cerca a singolo con fucile a anima rigata a ripetizione manuale, munito di ottica di puntamento, opportunamente tarato e senza l'utilizzo del cane (comma 30 let. e) del regolamento regionale sugli ungulati);
- prelievo in forma individuale all'aspetto con arma ad anima rigata munita di ottica di puntamento ed opportunamente tarato (comma 30 let. c) del regolamento regionale sugli ungulati);
- prelievo in forma collettiva con il metodo della girata con cani abilitati Enci (comma 30 let. b) del regolamento regionale sugli ungulati).

Gli operatori (selecontrollori) devono aver seguito un'idoneo percorso formativo ed essere in possesso di un'abilitazione rilasciata dopo aver superato una prova d'esame.

Piani di controllo

Provincia di Chieti e di Pescara

I piani sono già stati approvati dai rispettivi Enti e quindi operativi.

Provincia dell'Aquila

La redazione del piano è stato affidato, con decreto del Presidente della Provincia, alla Polizia Provinciale. Si prevede la sua attuazione entro il 15 maggio.

Provincia di Teramo

Il piano ha avuto un parere subordinato da parte dell'ISPRA.

Piani quinquennali di gestione

Provincia di Chieti

L'Ente ha delegato gli ATC "Chietino-Lancianese" e "Vastese" per la predisposizione del piano. L'ATC Chietino-Lancianese ha già consegnato il lavoro e si è in attesa della consegna da parte dell'ATC Vastese che ha affidato l'incarico ad un professionista esterno.

Provincia di Teramo e Pescara

I piani sono stati realizzati ed approvati dai rispettivi Enti.

Provincia dell'Aquila

Il Piano è stato completato ed è in fase di adozione.

Cinghiali presenti nelle aree urbane

E' necessario predisporre un protocollo operativo, tra le istituzioni interessate (Corpo Forestale, Polizia Provinciale, Servizi veterinari dell' ASL , ATC, Polizia Municipale e Prefetture), valido per tutta la Regione .

Organizzazione delle attività di controllo

Ruolo della Polizia Provinciale

I piani di controllo devono essere attuati dalla Polizia Provinciale (art. 44 della L.R. 10/04), che si avvale degli operatori formati, designati dagli ATC e di altri soggetti previsti dalla normativa vigente.

L'assegnazione delle zone ai selecontrollori deve essere effettuata dalla Polizia Provinciale in collaborazione con gli ATC. Nelle zone di caccia assegnate alle squadre, hanno la priorità per effettuare il controllo, gli operatori che appartengono alle stesse. Considerato che alcuni di questi tendono a non abbattere i cinghiali è importante che la Polizia Provinciale verifichi l'andamento del prelievo. Nel caso gli abbattimenti non vengono effettuati una percentuale degli operatori vanno sostituiti/integrati con selecontrollori della task-force non appartenenti alla squadra.

In mancanza della Polizia Provinciale i piani di controllo non possono essere attuati. E' importante, quindi, che gli uffici preposti della Regione, decidano il passaggio o meno delle funzioni. Considerato che è stata riaperta la piattaforma dei dipendenti delle Province per il loro trasferimento verso altri Enti, il rischio che i piani di controllo quest'anno non partono è concreto.

Ruolo del Corpo Forestale dello stato.

Negli anni precedenti, durante le operazioni di controllo, si sono verificate delle azioni di disturbo nei confronti dei selecontrollori. Per reprimere simili comportamenti, è importante che si attui un coordinamento tra la Polizia Provinciale e il Corpo Forestale dello Stato (art. 44 della L.R. 10/04). Tali azioni possono configurarsi come interruzione di un pubblico servizio.

Organizzazione dell'attività di controllo:

- negli istituti faunistici (ZRC e ZRV) dove la caccia è interdetta, il piano di controllo deve prevedere l'eradicazione del cinghiale mediante abbattimento, durante tutto l'anno. In queste aree devono operare prevalentemente i selecontrollori che non appartengono a squadre;
- la Polizia Provinciale costituisce una task-force composta da selecontrollori non appartenenti alle squadre di cinghialai e pronta ad intervenire in qualsiasi momento e dove si verificano anche casi di mancato prelievo. La task-force è chiamata ad operare anche nelle aree non vocate;
- l'attività di controllo deve iniziare in modo diffuso sul territorio regionale il primo di maggio. Durante tutto l'anno gli abbattimenti vanno effettuati su richiesta degli agricoltori o delle associazioni di categoria;
- sul territorio provinciale devono essere individuati dei punti di ritrovo, dove l'operatore addetto al controllo viene istruito dalla Polizia Provinciale o dal personale dell'ATC, prima di recarsi sull'appostamento o iniziare la girata;
- prima dell'inizio delle operazioni di controllo le carabine devono essere opportunamente tarate secondo le disposizioni della Polizia Provinciale;
- gli agricoltori proprietari o conduttori di fondi, in possesso dell'abilitazione da selecontrollore, hanno la priorità nell'effettuare gli abbattimenti sui propri terreni durante tutto l'anno;
- subito dopo l'abbattimento, al capo prelevato, deve essere applicata una fascetta numerata e inamovibile all'altezza del tendine di achille. Nel caso di eventuali controlli da parte dell'autorità di vigilanza, dove viene trovato un cinghiale abbattuto senza fascetta, il selecontrollore va denunciato e sospeso dall'attività. Il selecontrollore ha l'obbligo di compilare i moduli predisposti dalla Polizia Provinciale (schede d'abbattimento, moduli di presenza ecc...);
- per redigere il piano di controllo non sono indispensabili i dati sugli abbattimenti e dei censimenti, purchè si abbia il parere favorevole dell'ISPRA;
- Per i siti SIC e ZPS prima di iniziare le operazioni di controllo è necessario sottoporre il piano a valutazione d'incidenza ambientale.
- l'attività di controllo non necessariamente deve essere prevista nel piano quinquennale di gestione e nel piano d'assestamento annuale.;
- l'attività di controllo non può essere subordinata al raggiungimento dei piani d'abbattimento previsti nei piani d'assestamento. Tale attività si configura come un intervento "emergenziale", disciplinato dall'art. 44 della L.R. 10/04 e dall'art. 19 della L. 157/92;
- l'inizio delle operazioni di controllo deve essere comunicato alle Forze dell'Ordine, Prefetture e Comuni;

- organizzare riunioni periodiche con Regione, Province, Presidenti e tecnici degli ATC, Corpo Forestale e Organizzazioni Professionali Agricole, per monitorare gli interventi messi in atto dagli enti competenti.

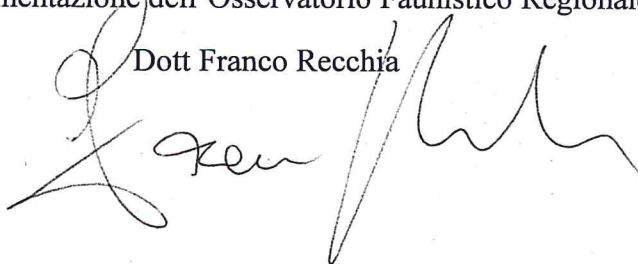
Si precisa, infine, che è urgente apportare una modifica al regolamento regionale, togliendo qualsiasi riferimento all'organizzazione delle attività di controllo, in quanto trattasi di attività "emergenziale", attuata dalla Polizia Provinciale.

Va valutata, inoltre, la possibilità di non far pagare le analisi della trichinella, considerato che i selecontrollori svolgono un servizio di pubblica utilità.

Il Responsabile dell'Ufficio Coordinamento e Gestione del prelievo venatorio

ed implementazione dell'Osservatorio Faunistico Regionale

Dott Franco Recchia



PIANO DI GESTIONE QUINQUENNALE
DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE
NELLA PROVINCIA DI TERAMO 2015/2019
(DCP N.28 del 27 aprile 2015)

PIANO DI ASSESTAMENTO
ANNUALITA' 2016

- Parere ISPRA n.22709/T-A23 del 13 aprile 2016 -

1 - PREMESSA GENERALE

Il presente Piano nasce dall'integrazione del documento prodotto dalla Provincia d'intesa con gli ATC e inviato all'ISPRA per il previsto parere – Piano di assestamento e prelievo annuale delle popolazioni di cinghiale nella provincia di Teramo predisposto d'intesa con gli Atc Salinello e Vomano – annualità 2016 – con le indicazioni fornite dall'ISPRA nel parere allo stesso Piano (Parere 22709/T-A23 del 13 aprile 2016). In particolare l'ISPRA (VI capoverso del Parere) subordinava il proprio parere favorevole al Piano, con particolare accenno ai dati presentati al Par. 10, al recepimento delle indicazioni in esso fornite. Pertanto si è qui riproposto il testo originario con opportune integrazioni ai fini del recepimento alle indicazioni ISPRA, tracciate in quanto riportate in grassetto e sottolineate; tra parentesi inoltre viene citato anche il paragrafo del parere che contiene l'indicazione, parere consultabile in quanto allegato al presente Piano (All.to 1); allo stesso modo vengono riportati anche alcuni emendamenti accolti in sede di III Commissione Consiliare del 2 maggio 2016. Ai sensi del co. 16, art. 1 del Regolamento regionale n.5/2014, vengono tenuti in debito conto anche gli indirizzi forniti dalla Regione Abruzzo con il Verbale di sintesi prodotto all'esito delle riunioni per il coordinamento della gestione del cinghiale (All.to 2).

Il Piano provinciale di assestamento delle popolazioni di cinghiale 2016 è costituito dalle seguenti parti come previsto all'art. 1 comma 23 lett. c) del Regolamento regionale d'Abruzzo 5/2014 (DPRA 27 maggio 2014):

- 1) Danni causati dal cinghiale e loro georeferenziazione;
- 2) Prevenzione dei danni;
- 3) Piano di prelievo annuale;

Per la stesura del Piano viene utilizzato il modello di gestione proposto dai documenti ISPRA ed in particolare utilizzando le metodiche contenute nei protocolli e nelle linee guida ISPRA.

Il piano di prelievo è predisposto sulla base dei dati di censimento riferiti al primo trimestre 2016, al periodo di caccia al cinghiale ottobre/dicembre 2015 **ed all'analisi dei danni del primo periodo dell'anno 2016 (IV capoverso del Parere ISPRA)**. Lo strumento va ad aggiungersi e ad integrarsi con gli altri Piani di gestione e controllo (cinghiale, volpe, corvidi, ecc.) adottati dalla Provincia negli anni

precedenti a partire dall'anno 1997, previo parere ISPRA e seguendo le modalità e le prescrizioni indicate dallo stesso Istituto.

Al termine del programma di attività si prevede l'invio all'ISPRA di una relazione che descriva gli interventi realizzati ed i risultati conseguiti in particolare per quanto riguarda le attività di prevenzione dei danni e di controllo diretto della popolazione (VIII capoverso del Parere).

2 – RIFERIMENTI NORMATIVI

La Legge Nazionale n.157/92, la Legge Regionale n. 10/2004 e il Regolamento Regionale n. 5/2014, disciplinano la gestione venatoria degli ungulati demandando alle Province l'adozione dei piani di prelievo e assestamento annuali. Le modalità di prelievo previsto possono essere di natura venatoria (collettiva e selezione) o sotto forma di controllo.

La caccia di selezione trova fondamento nell'art. 11 – quaterdecies, co.5, della L.248/2005 il quale prevede che le Regioni sentito il parere dell'ISPRA, possono sulla base di adeguati piani di abbattimento selettivi, regolamentare il prelievo di selezione delle specie di Ungulati cacciabili, anche al di fuori dei periodi e degli orari previsti dalla L. 11 febbraio, n.157.

La Regione Abruzzo con l'approvazione del Calendario Venatorio 2015/16, introduce per la prima volta un prelievo di selezione al cinghiale a carattere sperimentale da realizzarsi con la sola tecnica della postazione fissa, disponendo il prelievo con le seguenti tempistiche:

- maschi e femmine ad eccezione delle femmine adulte – dal 2 al 30 settembre 2015 e dal 15 aprile al 3 settembre 2016;
- maschi e femmine di tutte le classi – dal 1 ottobre 2015 al 31 gennaio 2016;

La medesima regione Abruzzo con nota del 5/10/2015 prot. RA250083, al fine di attuare la caccia di selezione come da calendario venatorio 2015/16, richiedeva alle provincie abruzzesi di adottare piani di abbattimento previo parere ISPRA.

Con nota successiva del 9/12/2015 prot. 1199 la Regione Abruzzo ha attivato la procedura per autorizzare sul territorio regionale la caccia di selezione al cinghiale attraverso le seguenti azioni: stima delle popolazioni del cinghiale da parte degli ATC e la predisposizione di un piano di "assestamento" da parte della Provincia da inviare all'ISPRA per il previsto parere.

3 – Cartografia di supporto

Per realizzare la pianificazione territoriale conforme con gli indirizzi regionali sono state adottate le seguenti informazioni cartografiche:

- I. Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) in scala 1:25.000, aggiornata al 2011;
- II. Carta Corine Land Cover 2012 IV livello;
- III. Basi vettoriali del reticolo stradale;
- IV. Basi vettoriali dei bacini idrografici;
- V. Basi vettoriali delle curve di livello;

Le seguenti fonti cartografiche hanno permesso di redigere una carta dell' idoneità ambientale per il cinghiale (BIOMOD) e della densità agro-forestale (DAF) come supporto e criterio di priorità di intervento.

4 – Modello di vocazione faunistica (BIOMOD)

La potenzialità faunistica di un'area può essere calcolata mediante l'elaborazione di modelli (HSM, *Habitat Suitability Model*) che, classificando le diverse variabili ambientali, permettono di ottenere un risultato che può essere correlato alla densità di una data specie o all' idoneità del territorio. I modelli ecologici di *habitat suitability* sono, pertanto, in grado di individuare le aree maggiormente idonee per le singole specie; questi, supportati dall'analisi incrociata con i risultati del modello di connettività possono essere in grado di evidenziare le aree permeabili.

Come supporto alla gestione del cinghiale nella provincia di Teramo si è optato per la creazione di un modello di idoneità ambientale di tipo qualitativo (BIOMOD); in questo modello la relazione tra variabili ambientali e la potenzialità per la specie è soggettiva, basata sull'esperienza. In questi modelli, in genere, le variabili ambientali sono combinate per ottenere un punteggio, utilizzato poi per stimare la densità potenziale della specie. E' importante sottolineare che per quanto la matrice di valutazione si basi su una classificazione qualitativa, il BIOMOD costituisce uno strumento di grande flessibilità che, codificando esplicitamente le regole ed i criteri di combinazione delle variabili permette di definire al meglio la conoscenza disponibile sulla specie con un processo trasparente e ripetibile.

L'obiettivo centrale di questo lavoro consiste nell'individuazione sul territorio provinciale di fasce ad omogenea vocazione faunistica per la specie cinghiale; riteniamo così di poter indirizzare meglio la programmazione degli interventi così da ottimizzare il rapporto costi/benefici.

Tabella 1 - Variabili ambientali utilizzate. Tutte le variabili sono in formato ArcGis grid.

Gruppo delle variabili	Nome della cover	Descrizione
Topografiche, geologiche e morfologiche	Mdt_100m	Modello digitale del terreno, derivante da mosaicatura del DTM a 100 metri (Provincia di Teramo) sia per la parte montana che pianiziale.
	Asp_ap Slp_ap Elev_ap	Strati derivati dal DTM: Asp_ap è il grid dell'esposizione dei versanti (in gradi); Slp_ap è il grid della pendenza dei versanti (in gradi); Elev_ap è il grid dell'altitudine del territorio
Idrografiche	Idrof1 Idrof2 Idrol Idrotot	Reticolo idrografico dell'area: in Idrof1 sono descritti i fiumi principali; in Idrof2 il reticolo secondario; in Idrol ci sono i laghi; in Idrotot tutto il reticolo idrografico.
Vegetazione	Lndcvr100	Grid a 100m ottenuto con la classificazione delle categorie ricavate dalla Carta Corine Land Cover 2012 IV livello.
	D_Ripari D_Forest D_Strade	Strati derivati dal Lndcvr100; D_ripari è il grid ottenuto calcolando la distanza in strati di 50m da Idrof2; D_forest è il grid ottenuto calcolando la distanza in strati di 50 metri dai confini dei Boschi e delle macchie boscate; D_strade è il grid calcolato in strati di 50 metri dalle strade asfaltate e dalle ferrovie

Per l'integrazione dei dati spaziali e l'elaborazione dei modelli sono stati utilizzati i software GIS (*Geographical Information System*) ArcGis 10.1 e *Spatial Analyst Tools*. L'elaborazione del modello ha seguito il seguente flusso procedurale:

- 1) Costruzione di un modello digitale del terreno;
- 2) Analisi affinità specie-habitat: la cartografia di base è stata la carta del Corine Land Cover 2012 IV livello. Per ciascuna categoria vegetazionale è stato attribuito un punteggio da 0 (categoria ambientale inadatta alla presenza della specie) a 10 (categoria ambientale caratterizzata dalla presenza di risorse necessarie alla specie allo stato ottimale);
- 3) Variabili ambientali: fattori limitanti di origine naturale inseriti nel modello come l'altitudine, la pendenza del terreno e l'esposizione del versante;
- 4) Variabili antropiche: fattori limitanti di natura antropica come la viabilità stradale, la presenza di aree industriali, aree di cava e centri urbani;

Per l'assegnazione dei punteggi sono state recepite informazioni bibliografiche che hanno permesso di determinare positivamente la probabilità di riproduzione del cinghiale. Il modello di idoneità è stato realizzato sovrapponendo le mappe raster ottenute dalle informazioni di cui sopra (vegetazione, acclività, ecc.) attraverso l'applicazione *Weighted Overlay* della *Spatial Analyst Tool*. L'elaborazione ha comportato la creazione di un *Model Builder* di ArcGis e la pesatura di ciascuna variabile a seconda della specie considerata; per la realizzazione sono stati scelti i seguenti pesi: vegetazione (60%), distanza dai boschi (22%), distanza dal reticolo idrografico (16%) e distanza dalle strade statali e provinciali (2%). Il modello è stato applicato a tutto il territorio provinciale per effettuare la verifica delle stime di presenza delle diverse specie in base ai dati disponibili. In caso di incongruenze nella distribuzione potenziale si è proceduto a una ricalibrazione degli intervalli ottimali dei vari parametri ambientali e della pesatura per ciascun variabile presa in considerazione.

Nelle figure seguenti vengono illustrati gli strati principali di partenza per il calcolo del modello.

FIG.1-Mdt_100m: modello digitale del terreno. Fig.2-Asp_ap: grid dell'esposizione dei versanti Fig.3-Slp_ap: grid della pendenza dei versanti

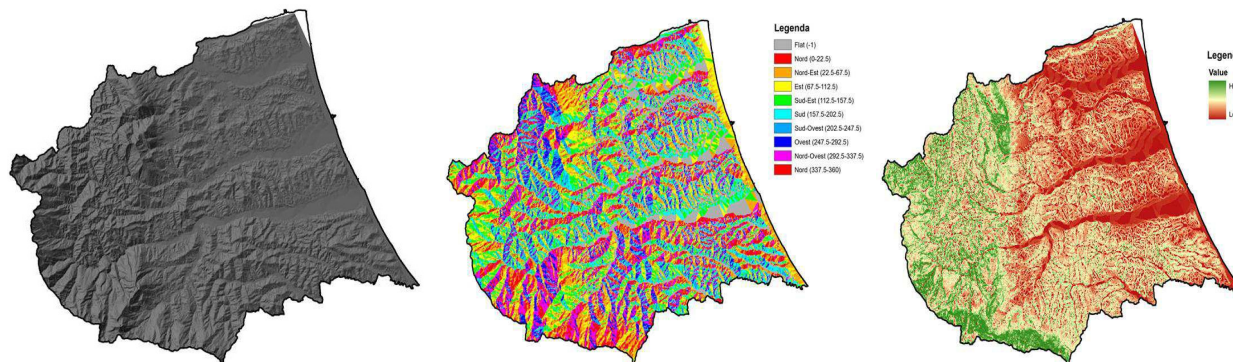
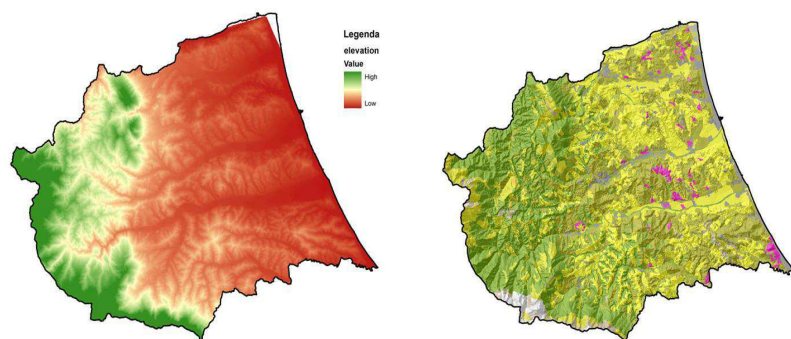


Fig.4-Elev_ap: grid dell'altitudine del territorio. Figura 5 – Lndcvr100: grid 100m della vegetazione (corine Land Cover 2012)



L'uso del suolo preso in esame è stato quello della carta Corine Land Cover 2012 IV livello; la varietà degli usi del suolo presenti in questo tematismo, ha permesso di distinguere nella superficie provinciale molteplici ambienti più o meno idonei alla conservazione e riproduzione del cinghiale.

Dalla mappa delle idoneità sono state ricavate le aree a maggiore vocazione faunistica (*hot spot*); per la loro individuazione è stata utilizzata la *Patch Analysis Tool* del sistema GIS tenendo in considerazione una zona di *buffer* dal bordo dei settori ad elevata idoneità di 100 metri e una superficie minima del poligono di 100 ettari.

Tabella 2 – Punteggi assegnati agli strati vegetazionali

Gruppo delle variabili	Nome della cover	Punteggio
Variabili antropiche	Aree industriali continue e discontinue	0
	Aree estrattive	0
	Zone residenziali continue e discontinue	0
	Aree industriali e portuali	0
	Reti stradali	0
Zone agricole	Aree ricreative e sportive	0
	Colture intensive	1
	Colture estensive	2
	Colture agrarie con presenza di spazi naturali	9
	Vigneti, frutteti e oliveti	1
	Colture temporanee associate a colture permanenti	4
	Sistemi colturali e particellari complessi	8
Zone boschive	Boschi di latifoglie a prevalenza roverella	10
	Boschi di latifoglie a prevalenza faggio	8
	Boschi di castagno	10
	Boschi igrofilii	7
	Boschi di pino montano e olomediterraneo	6
	Boschi misti mesofili e termofili	10
	Boschi misti a prevalenza roverella	10
	Boschi misti a prevalenza faggio	8
	Boschi misti a prevalenza leccio	7
	Boschi misti a prevalenza pino olomediterraneo	7
	Boschi misti mesofili e termofili	10
	Boschi misti a prevalenza pino montano	8
	Robinieti e ailanteti	5
Aree Naturali	Aree con vegetazione boschi e arbustiva in evoluzione	5
	Praterie continue	5
	Praterie discontinue	3
	Aree con vegetazione rada	2
	Prati stabili	3
	Rocce nude, falesie e affioramenti	0
	Spiagge, dune e sabbie	0
Mari e oceani	0	

5 – Danni prodotti dal cinghiale all'agricoltura

A partire dall'anno 2003 il Servizio Caccia Pesca Micologia della Provincia di Teramo gestisce anche le pratiche per il risarcimento danni da fauna selvatica, occupandosi in particolare della liquidazione alle Aziende agricole dei fondi erogati dalla Regione. La Provincia ha dunque raccolto e gestito nel decennio appena trascorso una serie di dati con particolare riferimento a :

- richieste di indennizzo (pratiche): numero totale, distribuzione geografica, distribuzione mensile, ecc.;
- importo monetario dei risarcimenti: distribuzione geografica, dinamiche annuali, ecc.;
- colture danneggiate : tipologia e varietà;
- indice di danneggiamento rapportato alla effettiva superficie agricola presente (Danno erogato/Sup. totale e/o SAU).

A partire dall'anno 2014, inoltre, è stato predisposto un sistema di georeferenziazione dei danni rilevati attraverso l'utilizzo di software GIS e il coinvolgimento degli uffici del Sistema Informativo Territoriale della Provincia. In questo modo è possibile realizzare una mappa annuale della distribuzione del danno con indicazione anche degli interventi di prevenzione, prelievi venatori, abbattimenti di controllo, ecc. ovvero di tutti quei dati utili per una corretta analisi dei fenomeni su base territoriale.

5.1 – Valutazione dei danni (annualità 2015)

Il monitoraggio dei danni condotto dal Servizio Caccia durante il corso dell'anno 2015 ha consentito di fare una prima analisi sui risultati conseguiti e degli obiettivi raggiunti in termini di riduzione del danno. Ai fini della valutazione del raggiungimento degli obiettivi del Piano, sono stati messi a confronto i numeri delle pratiche di risarcimento danni da cinghiale ricevute dalla Provincia nelle due ultime annualità, distinte per ciascun mese.

Dal confronto riportato in tabella 4 si evidenzia:

- a) nei primi mesi dell'anno 2015 (colore arancio) i danni sono in aumento rispetto a quelli registrati negli stessi mesi del 2014, con un decremento trimestrale;
- b) nei mesi successivi (coincidono con il periodo di controllo) (colore giallo) si assiste ad una netta controtendenza con una significativa flessione del numero di pratiche ricevute oscillante tra il 10 ed il 53% mensile;
- c) nei mesi in cui si svolge la caccia in braccata (colore verde) si registra una stabilizzazione del precedente andamento di riduzione del danno con punte massime di riduzione del 60/70% mensile.

Tabella 3 – Dinamica del danno in Provincia di Teramo.

Piano di assestamento 2016

Mese	n. pratiche 2014	n. pratiche 2015	diff	%
Gennaio	4	10	+ 6	+ 150 %
Febbraio	6	9	+ 3	+ 50 %
Marzo	11	14	+ 3	+ 27 %
Aprile	29	26	- 3	- 10 %
Maggio	37	24	- 13	- 35 %
Giugno	110	85	- 25	- 23%
Luglio	85	40	- 45	- 53 %
Agosto	22	22	=	=
Settembre	96	51	- 45	- 47%
Ottobre	50	21	- 29	- 58%
Novembre	15	9	- 6	- 40%
Dicembre	10	3	- 7	- 70%
TOTALE:	475	314	-161	-34%

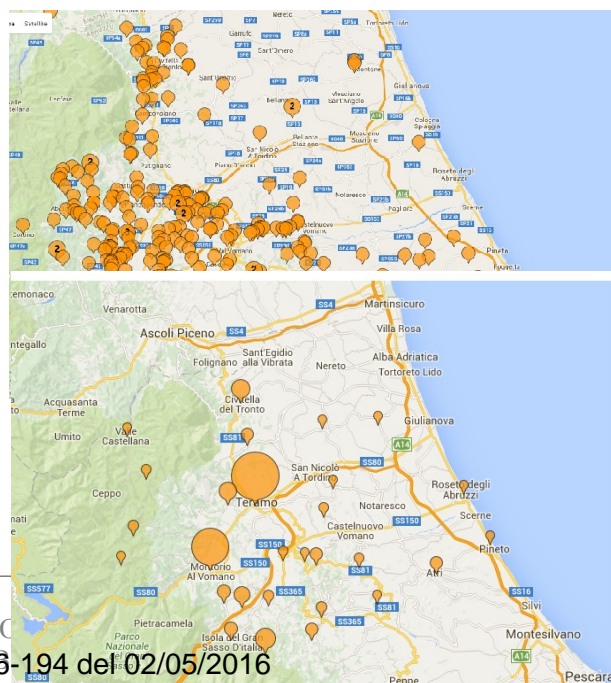
Il numero totale di pratiche ricevute dalla Provincia di Teramo nell'anno 2015 si è complessivamente ridotto del 34% rispetto all'anno precedente, con una entità economica di risparmio stimabile in circa € 125.000. Il valore ottenuto di riduzione del danno risulta apprezzabile e consente di formulare un giudizio assolutamente positivo sugli interventi attuati e previsti nel Piano di gestione 2015. Esso inoltre risulta congruente e nettamente superiore rispetto all'obiettivo numerico stabilito dal Piano (-20 % annuo) che a sua volta risulta perfettamente in linea con i dati ottenuto dalla Regione Emilia Romagna (-10/20% annuo e -50% nel quinquennio) dalla applicazione del Piano di gestione (Zanni, 2015 – Convegno di Chieti sul contenimento dei danni). Nello specifico si possono evidenziare i seguenti dati (cartografia Corine per il calcolo della SAU):

- Macro A - 55% Agro (4 euro/ha con 0,49 pratiche ogni kmq)
- Macro B - 59% Agro (9 euro/ja con 0,98 pratiche ogni kmq)
- Macro C - 52% Agro (16 euro/ha con 1,18 pratiche ogni kmq)
- Macro D - 56% Agro (18 euro/ha con 1,11 pratiche ogni kmq)
- Macro E - 79% Agro (4 euro/ha con 0,34 pratiche ogni kmq)

Tabella 4 – Numero pratiche per Comune (2015)

Comune	pratiche	percentuali
Teramo	65	19,81
Montorio al Vomano	52	15,85
Castelli	27	8,23
Civitella del Tronto	23	7,01
Torricella Sicura	22	6,7
Colledara	18	3,48
Isola del Gran Sasso	13	3,65
Tossicia	12	3,35
Arsita	11	3,04
Atri	10	3,04
Campoli	10	3,04
Cermignano	10	3,04
Cortino	7	min
Bisenti	6	min

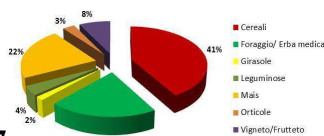
Figura 6 – Distribuzione puntiforme e Comunale del danno (2015)



7

Castel Castagna	6	min
Basciano	5	min
Cellino Attanasio	5	min
Canzano	4	min
Rocca Santa Maria	4	min
Crognaleto	3	min
Montefino	3	min
Penna Sant'Andrea	3	min
Bellante	2	min
Mosciano Sant'Angelo	2	min
Pineto	2	min
Castellalto	1	min
Roseto degli Abruzzi	1	min
Valle Castellana	1	min

Fig. 6. Qualità colturale dei fondi danneggiati



5.1 bis – Analisi sintetica del danno

Il Parere ISPRA al Piano (Prot. 227

2016) suggerisce (IV capoverso del Parere) di valutare l'entità dei Piani non solo sulla scorta dei dati ottenuti nei monitoraggi, bensì anche sulla base degli obiettivi gestionali e dall'analisi dei prelievi realizzati durante la stagione venatoria e le attività di controllo e dall'analisi del fenomeno dei danni causati dalla specie (IV capoverso del Parere ISPRA). Difatti congruentemente a quanto stabilito nel Piano quinquennale (D.C.P. n.28/2015), i piani i prelievo vanno individuati sulla base di un'analisi complessiva delle informazioni in possesso dell'Ente gestore.

Allo stato attuale la Provincia dispone di dati insufficienti per una valutazione approfondita del fenomeno dei danni dell'anno in corso. Nei giorni successivi si provvederà alla raccolta dei dati georeferenziati, in maniera da supportare un piano di controllo delle specie, e la cui analisi consentirà di "guidare" gli interventi previsti nei siti di maggiore rischio di danno, come espressamente previsto dal Piano di gestione quinquennale approvato dall'Ente (DCP n.28/2015).

I dati dei danni provocati alle colture agricole nei primi mesi dell'anno del 2016, in particolare nei mesi compresi da gennaio ad aprile, ricalcano sostanzialmente per entità e localizzazione quelli registrati nel 2015 e negli anni precedenti.

Al momento la distribuzione mensile delle richieste di risarcimento pervenute alla Provincia è la seguente:

Gennaio n. 4 pratiche;

Febbraio n. 5 pratiche;

Marzo n. 14 pratiche;

Aprile n. 17 pratiche.

Il numero complessivo delle pratiche pervenute nel corso dell'anno 2016 fino ad aprile (n.46) è di poco inferiore (-22%) rispetto a quello dell'anno 2015 (n. 59), e confrontabile sia con il dato dell'anno 2014 (n. 48) sia con gli anni precedenti.

Dalla analisi della distribuzione del danno 2015 (fig.6) e dalla distribuzione delle pratiche per Comune (Tab. 4) si evince che le aree con maggiore incidenza del fenomeno sono i seguenti Comuni:

- Teramo = 10
- Colledara = 5
- Montorio = 5
- Castelli = 4
- Castel Castagna = 4
- Torricella = 4

Il dato è perfettamente in linea con la seguente distribuzione su base comunale del danno registrata nell'anno 2015, che vede gli stessi Comuni ad essere i più colpiti in assoluto :

- Teramo (19,8%);
- Montorio al Vomano (15,8%);
- Castelli (8,23%);
- Civitella del Tronto (7,01%);
- Torricella Sicura (6,70%).

La congruenza del dato 2016 rispetto allo storico dimostra che la specie provoca il danno ogni anno e sostanzialmente con la medesima intensità e nelle stesse aree, consentendo di prevedere il verificarsi dell'evento.

Nella figura 6 sopra riportata sono state descritte le tipologie colturali oggetto di danno da parte del cinghiale. Da essa si evince che la tipologia più danneggiata nel 2015 è stata quella dei cereali invernali, seguita dal mais e dall'erba medica. Il dato è perfettamente in linea con quello ottenuto nel 2014 (e precedenti) ed è indicativo, sulla base della conoscenza dei periodi di maturazione cerosa e lattea dei cereali, del periodo dell'anno in cui si verifica il maggior danno, ovvero quello compreso tra maggio e giugno per gli invernali e tra agosto e settembre per gli estivi.

Le considerazioni appena fatte sul periodo e sui luoghi degli eventi dannosi, consentono di prevedere con un certo grado di precisione, i luoghi e le date in cui nel 2016 si verificherà il danno. In particolare i danni sul cereale invernale sono concentrati nei mesi di maggio e giugno mentre quelli sui cereali estivi nei mesi di agosto e settembre. I Comuni più colpiti sono quelli di Teramo, Montorio al Vomano, Torricella, Colledara, Castelli, Civitella del Tronto.

Questa sistematicità con la quale l'evento dannoso si ripete nel tempo e nello spazio, consente dunque di programmare efficacemente gli interventi di contenimento del danno (prevenzione e controllo), con particolare riferimento alle operazioni di controllo sulle popolazioni di cinghiali che dovranno realizzarsi proprio nei luoghi e nei giorni che precedono il verificarsi del picco dei danni.

5.2 – Attività di prevenzione

In merito alle tecniche di prevenzione dei danni, l'ISPRA (I capoverso del Parere) evidenzia che le colture "a perdere" se non correttamente realizzate e soprattutto attentamente localizzate, possono rappresentare strumenti poco efficaci ed onerosi. Si suggerisce quindi l'utilizzo delle recinzioni elettrificate o dei detonatori a gas, come supportato dalle precedenti esperienze in provincia di Teramo.

A partire dall'anno 2005 la Provincia di Teramo, visto l'andamento in crescita del danno provocato dal cinghiale, ha adottato il "*Piano quinquennale di miglioramento ambientale per la riduzione del danno*" approvato con Del.C.P. n° 24 del 17 marzo 2005; il Piano comprende contributi agricoli integrativi il reddito aziendale, l'impiego di mezzi meccanici dissuasivi (recinzioni fisse o elettrificate) e misure in grado di offrire fonti trofiche alternative alle produzioni agricole (colture deterrenti).

Le misure previste erano le seguenti:

Misure G – Colture dissuasive "Civetta":

Mis. G.1 – Cereali estivi e miscugli (mais, sorgo, ecc.);

Mis. G.2 – Cereali autunno-vernini e miscugli (avena, frumento, orzo, ecc.);

Mis. G.3 – Puntini d'acqua;

Misure H – Recinzioni:

Mis. H.1- Recinzioni fisse, orientate esclusivamente alla protezione di fondi agricoli con produzioni a reddito elevato

Mis. H.2- Recinzioni elettrificate, orientato prevalentemente alla tutela di piccole superfici in cui vengono coltivate produzioni ad elevato reddito quali tartufige e colture ortive oppure nelle colture ad elevato reddito per unità di superficie, quali vigneti, frutteti, ecc..

In linea generale si tratta di interventi che a seconda della tipologia esplicano gradi di protezione piuttosto vari, il cui giudizio sulla loro reale efficacia è ancora piuttosto contrastante. Basti pensare alle colture a perdere che se impiantate in luogo non idoneo, ad esempio in prossimità di altri campi da reddito, può avere non solo scarsa efficacia ma addirittura un effetto controproducente.

Anche le recinzioni elettrificate pur esplicando un forte effetto deterrente sul campo recintato, non possono esplicare alcuna efficacia sui campi adiacenti. Il loro impiego dovrebbe dunque essere orientato prevalentemente su colture di elevato reddito agrario, dove se ne giustificano le risorse impiegate, e laddove non possono essere utilizzati altre metodologie maggiormente efficaci.

Al fine di razionalizzarne l'utilizzo e gli effetti, gli interventi di prevenzione verranno prioritariamente messi in campo in quelle aree maggiormente colpite e con valori di indice di danno elevato (€ di risarcimento/ha coltivato). A tal riguardo molto utili risultano le indicazioni desunte dall'analisi del danno subito nella nostra provincia e che inequivocabilmente evidenziano che le colture più colpite in termini di importo monetario, sulle quali indirizzare gli interventi di prevenzione sono quelle cerealicole estive (40%), quelle invernali (28%) e i vigneti (20%).

A differenza delle recinzioni che esplicano i loro effetti esclusivamente sul campo recintato, i detonatori riescono ad esplicare la loro efficacia anche sui campi limitrofi e per lunghe distanze (500/700 metri), coprendo con il loro effetto diverse decine di ettari, riducendo significativamente il valore del rapporto costi/benefici. Sono stati acquistati dagli ATC n.8 detonatori a gas e concessi in comodato gratuito agli

agricoltori che subiscono maggiormente il danno dai cinghiali, a cui si aggiungono ulteriori 6 strumenti consegnati ad aziende della provincia, per un totale di circa 1.500 giornate complessive di interventi.

La risposta delle aziende che hanno utilizzato il metodo è stata molto positiva, riscontrabile sia dalle numerose successive richieste pervenute alla Provincia, sia dagli acquisti “in proprio” da parte di diverse Aziende. Le singole Aziende che ne hanno fatto uso affermano buoni risultati di campo in termini di flessione del danno, come riscontrato anche dalla riduzione del danno liquidato riscontrato nelle singole Aziende. Dati però l'esiguo numero di strumenti a disposizione e la conseguente diffusione puntiforme degli interventi di prevenzione messi in atto nel vasto territorio provinciale, è difficile valutare oggettivamente il loro risultato in termini di riduzione del danno per area vasta.

I vantaggi riscontrati nel metodo applicato sono riconducibili al bassissimo costo d'acquisto e gestione e all'ampio raggio d'azione essendo in grado di proteggere dal danno un'area piuttosto vasta (circa 50/100 ettari). Il metodo, inoltre offre garanzia di tutela anche nei confronti di altre fauna responsabile di danneggiamenti alle produzioni, come corvidi, columbidi ed uccelli in generale.

I limiti riscontrati nell'applicazione del metodo risiedono principalmente nell'impatto acustico sui centri urbani limitrofi ai detonatori utilizzati e denunciato da diversi cittadini. In alcuni casi sono stati riferiti anche fenomeni di moderata assuefazione ai cannoncini da parte dei cinghiali, non riscontrati e verosimilmente dovuti ad un errato utilizzo del mezzo (frequenza eccessiva della detonazione e/o prolungato periodo di protezione). Le colture dissuasive o “civetta” basano il proprio funzionamento sull'aumento dell'offerta trofica a ridosso delle zone di rifugio dei cinghiali, i quali ultimi per evidenti ragioni di risparmio energetico legato al reperimento del cibo, tendono a tralasciare le colture a scopi produttivi che sono localizzate a maggiore distanza. Fattore determinante per il loro funzionamento è proprio la localizzazione delle colture a perdere che deve essere a ridosso dei boschi e lontano da altre colture “passibili” di danneggiamento. Allo scopo il disciplinare prevedeva la coltivazione di queste colture nelle radure dei boschi ad una distanza minima di oltre un chilometro dagli altri campi coltivati.

Per espletare tutta al loro efficacia in termini di dissuasività nei confronti delle colture produttive, le specie/varietà scelte per la coltivazione a perdere a scopi faunistici devono rispondere ai seguenti requisiti:

- 1) molto appetibili dal cinghiale;
- 2) scarse esigenze di coltivazione (acqua, cure colturali, ecc.);
- 3) produttività nei periodi di più alto rischio di danno (giugno-luglio su cereale invernale; settembre-ottobre su cereale estivo).

Le colture che hanno corrisposto a detti requisiti alle nostre latitudini sono sostanzialmente i cereali invernali (orzo, frumento, ecc.) ed i cereali estivi in asciutta (mais, sorgo, ecc.). L'estensione della superficie destinata a ciascuna coltura era compresa tra i 1.000 ed i 5.000 metri quadrati con il contributo economico inversamente proporzionale alla dimensione degli appezzamenti, cioè decrescente andando da 1000 a 5000 mq.. Negli anni 2003/2007, attraverso la collaborazione tra agricoltori e cacciatori (in particolare quelli di cinghiale), furono impiantati annualmente circa 20 campi a perdere prevalentemente con cereali estivi (mais e sorgo), nei territori maggiormente danneggiati e adiacenti il Parco GSL, ricadenti nei distretti di caccia ubicati nel Comprensorio di vocazione C2. L'appezzamento del gestore e degli utilizzatori nei confronti di queste colture possono essere riconducibili a:

- 1) opportunità di reddito integrativo per l'agricoltore delle aree interne, in particolare su terreni abbandonati o in abbandono o in aree altrimenti improduttive;
- 2) intervento ben accettato dai cacciatori in quanto "favorisce" la presenza della specie;
- 3) nessun impatto visivo, acustico o legato alla biopermeabilità;
- 4) ampio raggio d'azione essendo in grado di dissuadere i cinghiali a danneggiare colture di interi comprensori;
- 5) concentrazione degli animali in siti per facilitarne poi l'osservazione faunistica, stime censuarie, eventuali prelievi selettivi, ecc.;
- 6) applicazione di tecniche agricole ecocompatibili, in quanto non intensive, rispettose del suolo e senza uso di input chimici,

Il metodo venne scelto anche per la particolare distribuzione del danno che in quegli anni era limitata ai comprensori montani in Comuni a ridosso del Parco. Altro non trascurabile svantaggio riscontrato nell'impiego del metodo, risiedeva nel fatto che gli appezzamenti dovevano necessariamente essere ubicati nei territori montani e pedemontani con congrua copertura boschiva e distanti dalle altre colture produttive, fattispecie queste che nel nostro territorio si riscontrano quasi unicamente a ridosso del Parco GSL. In mancanza di riscontri oggettivi circa il loro effetto deterrente sull'evento dannoso e in presenza di un loro "incauto" utilizzo da parte delle squadre di caccia con la finalità di attirare i cinghiali all'esterno del Parco, il metodo fu abbandonato dall'Ente. Nel corso dell'anno 2014 entrambi gli ATC operanti nella provincia di Teramo hanno riproposto il metodo senza porre le sopra citate limitazioni all'impianto, ritenute invece necessarie ai fini di un loro corretto utilizzo. Gli interventi di prevenzione proposti per il 2016, sulla scorta dei risultati ottenuti nelle annualità precedenti, sono sostanzialmente

- 1) recinzioni elettrificate;
- 2) detonatori a gas;
- 3) colture a perdere;

Gli ATC provinciali, attraverso una specifica convenzione con la Provincia, gestiscono dei fondi per la prevenzione dei danni da cinghiali erogato dall'Ente per la realizzazione degli interventi di prevenzione previsti dal presente Piano. Con detti fondi gli ATC possono dotarsi di strutture e strumenti di prevenzione da cedere in comodato gratuito agli agricoltori che subiscono danni da cinghiale. A tal riguardo occorre rilevare che il Reg.Reg. 5/2014 sulla gestione degli ungulati, prevede espressamente ai commi 25 e 26 che all'interno delle macroaree o Unità di Gestione (UG) le squadre dovranno garantire diverse azioni di gestione, tra le quali quelle di prevenzione al danno alle produzioni agricole, prevedendo per quelle inadempienti anche sanzioni accessorie. Viste le caratteristiche di ciascuna tipologia di sistema, con particolare riferimento agli effetti deterrenti e al rapporto costi/benefici di ognuno, detti interventi andranno programmati sul territorio provinciale secondo le seguenti indicazioni.

Recinzioni elettrificate – interventi da utilizzare prevalentemente a protezione di colture ad elevato reddito quali tartufige, colture ortive, vigneti, frutteti, ecc.. Un loro impiego potrà essere previsto anche a tutela di colture con elevato rischio di danno impiantate in prossimità di abitazioni, ove gli altri sistemi indiretti (detonatori a gas) o diretti (abbattimenti) non sono utilizzabili per motivi di impatto o di sicurezza. Nei comprensori montani caratterizzati da basso reddito medio per unità di superficie, o

comunque per la tutela delle produzioni di pieno campo a basso reddito (cereali invernali e foraggere), si darà priorità alla realizzazione delle recinzioni comprensoriali a tutela di vaste superfici (30/300 ettari). In tutti i casi verranno utilizzate recinzioni con tre ordini di filo elettrificato sorretto da paleria strutturale ed isolante. Nell'ambito della attuale revisione del Piano di Sviluppo Rurale, la Provincia sta formulando una proposta per inserire tra le misure poste a finanziamento dalla Regione Abruzzo, anche una relativa all'acquisto di recinzioni elettrificate orientate sia al pubblico sia al privato, con particolare riferimento a quelle a tutela di vasti comprensori agricoli che mostrano un maggior rapporto costi/benefici.

Detonatori a gas – Visti i modesti costi di acquisto e gestione della metodologia, dell'ordine di circa 2/4 €/annuo ad ettaro protetto, può essere previsto un loro largo impiego anche su colture a basso e medio reddito di pieno campo quali cereali, foraggere, oleaginose, ecc.. Le aree di intervento potranno essere sia quelle montane (C2), sia quelle collinari (C3) che quelle di pianura o bassa collina in zone non vocate (C4). Per il loro elevato impatto acustico nelle ore notturne, che sono l'orario del loro principale impiego, i detonatori andranno montati prevalentemente nelle aree isolate e sufficientemente distanti da agglomerati urbani e residenziali. Per ottenere il massimo risultato deterrente, limitando fenomeni di assuefazione, si è osservato che il loro impiego deve essere limitato agli ultimi 20/30 gg. prima della raccolta (cereali), periodo in cui, tra l'altro, si ha il massimo dei danni. Al momento la Provincia di Teramo ha in dotazione 6 detonatori, consegnati a partire dal 2014 agli ATC nell'ambito della citata convenzione, ma la dotazione già a partire dall'anno 2016 dovrà essere di almeno 12 strumenti. Considerato dunque un tempo tecnico di utilizzo medio di circa 30 gg. per ciascun fondo agricolo, il medesimo strumento potrà essere utilizzato nel periodo che va da aprile-maggio (semina granturco) a settembre-ottobre (raccolta granturco) da circa 6/7 aziende, per un totale complessivo di aziende coperte dai 20 strumenti di circa 70/80 aziende.

Colture a perdere – la collocazione, la forma e la dimensione degli appezzamenti a perdere dovranno essere scelti oculatamente, così come la gestione delle colture. Affinché siano facilmente accessibili ai cinghiali e svolgano, anzi, una funzione "attraente" nei loro confronti rispetto alle altre colture agricole; questi dovrebbero prevedere appezzamenti di piccola estensione, frammentati e dispersi sul territorio a "macchia di leopardo", piuttosto che concentrati in un unico fondo. Altro aspetto fondamentale è la vicinanza ai luoghi di rifugio dei cinghiali, bosco, macchia, calanchi, ecc. e, viceversa, la opportuna distanza da altri fondi agricoli danneggiabili. Per questi motivi le colture per l'annualità 2016 andranno impiantate osservando scrupolosamente le seguenti misure:

- a. territori montani rientranti nel solo Comprensorio C2 ed in particolare nelle seguenti UG con elevato rischio al danneggiamento: E, F e G (nella nuova pianificazione in particolare la E);
- b. campi agricoli isolati nel bosco o in ambienti naturali (calanchi, fondi abbandonati, ecc.) e comunque distanti almeno 500 metri da altri campi agricoli suscettibili di danneggiamento;
- c. superfici comprese tra 2.000 e 6.000 mq.;
- d. colture finanziabili: in primavera miscuglio orzo/favino/veccia, in campo fino alla fine di agosto; in estate miscuglio mais in asciutta/sorgo in campo fino alla fine di ottobre.

Il proprietario del fondo, oltre ad impegnarsi alla coltivazione e a tutte le cure necessarie per il corretto sviluppo della coltura, dovrà comunicare all'Ente gestore dell'indennizzo del danno (Provincia, Parco,

ATC, ecc.) la propria rinuncia all'indennizzo del danno subito sul fondo stesso in cui viene impiantata la coltura a perdere o su altri suoi fondi ad una distanza inferiore a 500 metri dall'intervento stesso.

6 – Consuntivo prelievo cinghiale (annualità 2015)

Il prelievo del cinghiale è stato esercitato con le seguenti modalità:

- caccia in forma collettiva (braccata)
- operazioni di controllo (postazione e girata).

6.1 – Piano di prelievo (PA)

La Provincia di Teramo nel 2015 ha approvato il Piano di prelievo (Delibera CP-2015 del 2/04/2015) con l'obiettivo di riportare in ciascuna UG un'adeguata presenza del cinghiale sostenibile con le caratteristiche ambientali, ecologiche e produttive dei vari territori. Per ciascuna Unità di gestione (UG) il Piano è stato definito sulla base dei dati di monitoraggio quantitativo e qualitativo delle popolazioni presenti (dati di prelievo in serie storica decennale) e di monitoraggio quantitativo e qualitativo del fenomeno del danno (dati in serie storica decennale e dei dati puntuali dell'annualità precedente). Il numero dei capi da prelevare per ciascuna Unità di Gestione è stato determinato dalla differenza tra le Densità teoriche (DT) stimate sulla base dei dati a disposizione, le Densità agro-forestali (DAF) o Densità obiettivo (DO) individuate.

Tabella 4 - PA cinghiale per la stagione venatoria 2015/2016: annualità 2015

UG-cinghiale	DAF	DO	PA			
			min	max	Controllo	Venatorio
Unità Gestione A	5	7	6,5	-	96	96
Unità Gestione B	4	6	5,3	17	77	94
Unità Gestione C	2	3	3,0	-	-	-
Unità Gestione D	4	6	5,0	38	147	185
Unità Gestione E	4	6	4,5	85	127	212
Unità Gestione F	4	6	6,5	120	271	391
Unità Gestione G	4	6	5,1	97	289	387
Unità Gestione H	2	3	2,6	80	148	228
Unità Gestione I	2	3	2,5	56	68	124
Unità Gestione L	2	3	3,0	-	-	-
Comprensorio C4	0,05	0,5	0,0	Illimitato	-	Illimitato
Istituti tutela 157/92	0,05	0,1	0,0	Illimitato	-	Illimitato
TOTALE:				493	1.223	1.716

6.2 – Raccolta dati

Per ogni squadra sono stati predisposti dall'ATC i verbali giornalieri di caccia e le schede di abbattimento.

Il verbale giornaliero di caccia, in triplice copia, ha archiviato per ogni braccata le seguenti informazioni:

- Unità di gestione e/o Distretto ove si è svolto il prelievo;
- Numero progressivo della battuta, corrispondente al numero del verbale;
- Località di svolgimento della battuta;
- Data di svolgimento della battuta;
- Orario di inizio battuta;
- Orario fine battuta;
- Numero e firma dei partecipanti;
- Numero e firma degli ospiti;
- Numero dei cani impiegati;
- Stima in ettari della superficie oggetto di battuta;

La scheda di abbattimento, ha archiviato per ogni braccata le seguenti informazioni:

- Classe di età e di sesso di ogni cinghiale abbattuto : Maschio giovane/Femmina giovane/Maschio sub adulto /Femmina sub adulto/Maschio adulto/Femmina adulto;
- Totale dei cinghiali prelevati per ogni battuta;
- Totale dei cinghiali scampati distinti (quando possibile per sesso e classe di età);
- Totale altri ungulati osservati.

6.3 – Quadro degli abbattimenti

Il Piano di Prelievo (PA) per il 2015/2016 prevedeva un abbattimento minimo di 1.716 individui, ad eccezione del Comprensorio C4 e degli istituti di cui alla L.157/92 dove non erano previsti limiti numerici. Dando per reali i dati riportati sui verbali dai cacciatori, risultano essere stati abbattuti 1.135 cinghiali (66% del PA_{min}), risultanti dall'attività di prelievo in forma collettiva (795) e dal controllo effettuato dall'Amministrazione Provinciale (370) nel periodo aprile 2015 – luglio 2015.

Il valore complessivo degli abbattimenti non rispecchia in modo appropriato alle previsioni del Piano di Prelievo, attestandosi al 66% del PA minimo per la Provincia; solo nelle Unità di gestione C e D il prelievo ha superato le quote previste dal Piano (+13% e +24%).

Tabella 5 - Quadro degli abbattimenti di cinghiale nei diversi distretti di gestione.

Unità di gestione	PA _{min}	Venatorio	Controllo	Totale	% su PA _{min}
Unità Gestione A	96	27	-	27	28%
Unità Gestione B	94	49	16	65	69%
Unità Gestione C	-	24	-	24	124%
Unità Gestione D	185	172	37	209	113%
Unità Gestione E	212	97	35	102	48%
Unità Gestione F	391	133	88	221	56%
Unità Gestione G	387	170	47	217	56%
Unità Gestione H	228	62	62	124	54%
Unità Gestione I	124	61	26	87	70%
Unità Gestione L	-	-	-	-	-
Comprensorio C4	illimitato	-	1	1	-
Istituti tutela L.157/92	illimitato	-	58	58	-
TOTALE:	1.716	795	370	1.135	66%

Fig. 7. Ripartizione delle forme di prelievo tra caccia e controllo

6.4 – Operazioni di controllo

Le operazioni di controllo (maggio/luglio) hanno consentito di prelevare complessivamente n. 370 cinghiali, corrispondente al 75% delle quote di prelievo previsto dal Piano nei soli Distretti di caccia (n. 493); il dato risulta essere parzialmente soddisfacente.

In particolare nella prima fase di controllo (maggio/giugno) sono stati prelevati n. 197 capi corrispondenti al 40% dei capi previsti complessivamente (n. 493), mentre nella seconda fase (giugno/luglio) sono stati prelevati n. 173 capi corrispondenti al 35% dei capi previsti complessivamente (n. 493), con un indice di efficienza di 5,24 capi/gg.

Dalla valutazione dei due indici di efficacia del piano la prima fase è risultata la più produttiva anche in termini di efficienza per giornata di intervento (n.8,2 capi prelevati al giorno).

Occorre infatti considerare che nella seconda fase è mancato il prelievo di una ingente quota di capi all'interno delle ZRC, Aree Cinofile, e Aree C4, ovvero in tutte le Aree a vocazione nulla per la specie e che, invece, presentano consistenze di cinghiali elevate e per questo costituivano la priorità degli interventi medesimi.

La mancata attuazione di questa ulteriore fase prevista dal Piano, che prevedeva sostanzialmente l'intervento dei Gruppi di Girata all'interno di dette Aree non vocate, ha sicuramente costituito una limitazione significativa all'ottenimento del completamento del Piano.

Tabella 6 – Sintesi abbattimenti I e II fase distinta per UG.

Area intervento	Nome UG	Abbattimenti Previsti	I FASE	II FASE	TOTALE
Unità Gestione B	Monti Gemelli sud	17	6	10	16
Unità Gestione D	Monti della Laga	38	19	18	37
Unità Gestione E	Alto Vomano	85	31	14	35
Unità Gestione F	Gran Sasso nord	120	68	20	88
Unità Gestione G	Gran Sasso sud	97	20	27	47
Unità Gestione H	Teramo	80	0	62	62
Unità Gestione I	Vomano	56	13	13	26
Istituti L. 157/92		Tutti	49	9	58
Aree C4		Tutti	1	0	1
TOTALE:		493	197	173	370
INDICE I (prelevati/previsti):			40%	35%	75%
INDICE II (capi/gg):			8,2	5,2	6,5

6.5 – Forma collettiva (braccata)

Le braccate (ottobre/dicembre) hanno consentito di prelevare complessivamente **n. 795 cinghiali**, corrispondente al 46% delle quote di prelievo previsto dal Piano nei Distretti di caccia.

Nella seguente tabella viene riassunto il quadro degli abbattimenti di cinghiale nei diversi distretti di gestione, in funzione del numero di battute, del numero di cinghiali abbattuti e dei valori minimo e massimo individuati nel Piano di Prelievo.

Nel complesso sono state effettuate 758 battute con una media di 14,0 battute per le squadre in braccata con uno sforzo di caccia pari 1,0 cinghiali/braccata. Dall'analisi dei dati raccolti nei verbali di braccata del periodo 2003/2015 in provincia di Teramo sembra che il numero totale annuo dei capi abbattuti dalle squadre sia in leggero e costante aumento.

Questa crescita ininterrotta dei capi abbattuti in braccata ha subito un primo arresto solo a partire dalla stagione venatoria 2008/09, che fu quella immediatamente successiva al primo intervento di controllo ad opera della Provincia, con una flessione rispetto ai prelievi della stagione precedente di appena il 12%.

Dalla stagione venatoria 2009/2010 il prelievo venatorio è rimasto pressoché costante. La struttura della popolazione esprime il rapporto sessi e classi di età del campione abbattuti. I dati sono riferiti al prelievo in forma collettiva.

- totale maschi n. 438 55%
- totale femmine n. 357 45%

Tabella 7 – Quadro degli abbattimenti nelle UG

UG	Nome squadra	N.battute (*)	N. cinghiali abbattuti	Sforzo	PA minimo	%
A	L'Orsi	25	9	0,4		
	Montagna dei Fiori	8	9	1,1		
	Valle A	14	9	0,6		
Totale UG-A:		47	27		96	28
<i>Media UG-A:</i>		<i>15,7</i>	<i>9,0</i>			
B	Casper	15	1	0,1		
	I Delfini	15	7	0,5		
	I Locali	17	0	0,0		
	I Residenti	24	1	0,0		
	Jolly	22	28	1,3		
	La Maremmana	5	12	2,4		
Totale UG-B:		98	49		94	52
<i>Media UG-B:</i>		<i>16,3</i>	<i>8,2</i>			
C	I Falchi	15	24	1,6		
Totale UG-C:		15	24		-	124
<i>Media UG-C:</i>		<i>15,0</i>	<i>24,0</i>			
D	Artemis	32	11	0,3		
	Brasile	12	18	1,5		
	Cortino	34	20	0,6		
	Crognaleto 2	30	16	0,5		
	I Lupi della Laga	9	14	1,6		
	La Montanara	33	19	0,6		
	Miano Caccia	28	4	0,1		
	Rocca S. Maria	34	36	1,1		
	S. Uberto I	24	25	1,0		
	Corvi	6	9	1,5		

Piano di assestamento 2016

Totale UG-D:		242	172		185	93
<i>Media UG-D:</i>		<i>24,2</i>	<i>17,2</i>			
E	Giulianova 2	30	20	0,7		
	S. Giorgio	6	10	1,7		
	Crognaleto	18	26	1,4		
	Giulianova Alta	10	13	1,3		
	Il Porcellino	3	4	1,3		
	Santa Croce	3	3	1,0		
	Il Montedoro	9	21	2,3		
Totale UG-E:		79	97		212	46
<i>Media UG-E:</i>		<i>11,3</i>	<i>13,9</i>			
F	Lotaresco 2006	2	2	1,0		
	Tossicia Cinghialai	21	29	1,4		
	Tozzanella	10	21	2,1		
	Segugi 2	3	10	3,3		
	Tecnocusciano	6	17	2,8		
	Chiareto	6	8	1,3		
	Le Jene	8	9	1,1		
	Aquilone	4	7	1,8		
	Cobra Colledara	18	30	1,7		
Totale UG-E:		78	133		391	34
<i>Media UG-E:</i>		<i>8,7</i>	<i>14,8</i>			
G	Briganti	5	8	1,6		
	Avvoltoi	14	31	2,2		
	Castelcastagna	9	15	1,7		
	Micuccio	7	12	1,7		
	Cellino	6	7	1,2		
	Girasole	4	7	1,8		
	Licastelli	4	7	1,8		
	Banda del Lupo	13	39	3,0		
	Panda	13	38	2,9		
	Falchi 1	6	6	1,0		
Totale UG-G:		81	170		387	44
<i>Media UG-G:</i>		<i>8,1</i>	<i>17,0</i>			
H	Boar Hunting	23	9	0,4		
	Futura	20	11	0,6		
	Lupo Grigio	20	3	0,2		
	Tappabuchi	31	39	1,3		
Totale UG-H:		94	62		228	27
<i>Media UG-H:</i>		<i>23,5</i>	<i>15,5</i>			
I	Grifone	4	7	1,8		
	La Torre	10	24	2,4		
	Poggio delle Rose	5	11	2,2		
	Toto	5	19	3,8		
Totale UG-I:		24	61		124	49
<i>Media UG-I:</i>		<i>6,0</i>	<i>15,3</i>			
TOTALE ATC:		758	795	1,0	1.716	46%

(*) in fase di prima applicazione del *Registro di battuta* si sono verificate diverse anomalie nella compilazione della documentazione. Spesso difatti la battuta non ha avuto luogo per assenza di tracce, situazione non imputabile alla squadra al fine della valutazione dell'impegno stagionalmente profuso.

Fig.8. Ripartizione in classi sociali dei capi abbattuti

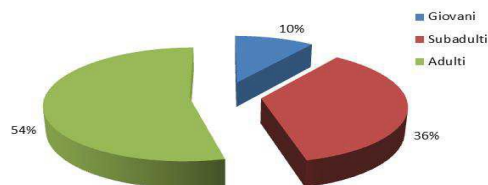
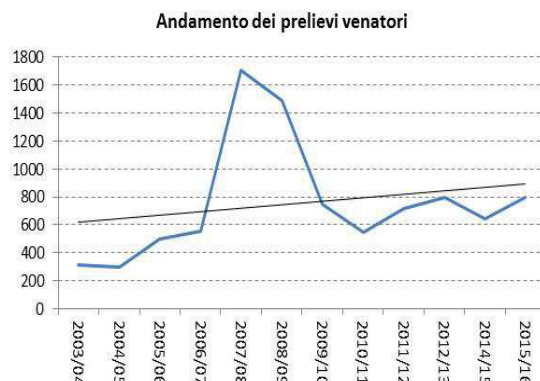


Fig.9. Andamento dei prelievi venatori nel periodo 2003/2015



7 – Pianificazione territoriale (individuazione delle Unità di Gestione)

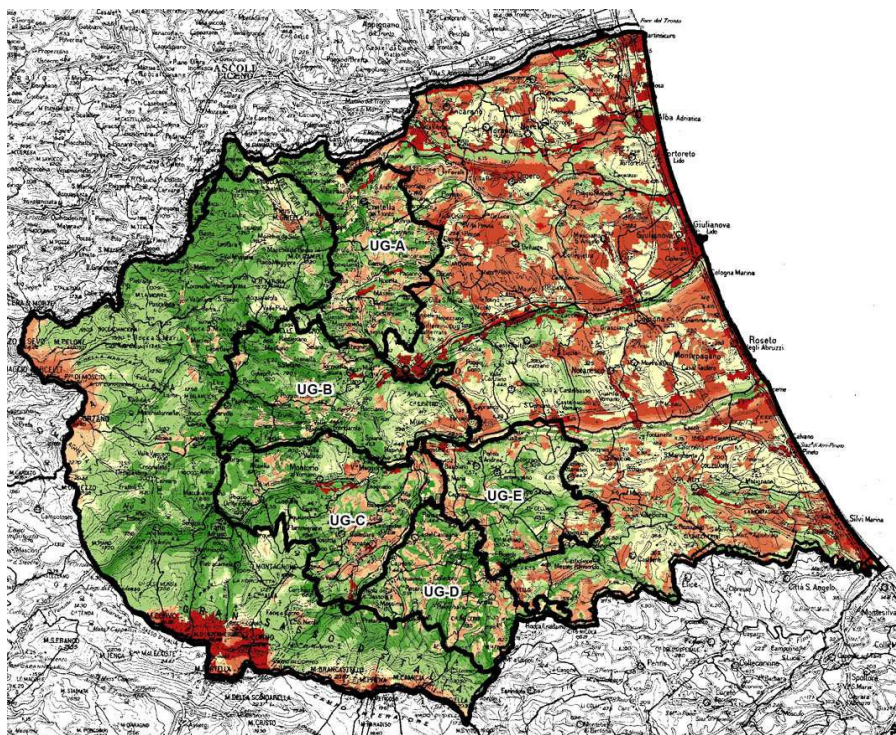
La proposta di Piano formulata dalla Provincia d'intesa con gli ATC e inviato all'ISPRA per il previsto parere – Piano di assestamento e prelievo annuale delle popolazioni di cinghiale nella provincia di Teramo predisposto d'intesa con gli Atc Salinello e Vomano – annualità 2016 – prevede anche una modifica della vigente programmazione territoriale, ovvero della definizione cartografica delle Macroaree, che passano dalle 10 attuali a 5.

Ai sensi della L.R. 3/2004 e del R.R. 5/2014 il territorio della Provincia di Teramo è stato ripartito in 5 Unità di Gestione (UG-cinghiale) i cui confini sono strettamente individuabili e coincidenti con limiti fisici antropici, quali strade, limiti fisici amministrativi provinciali (confini degli Ambiti Territoriali di Caccia) e limiti tabellari per la presenza di altri istituti faunistici o protetti (Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga).

Le UG-cinghiale rappresentano la base minima territoriale di intervento per una razionale e localizzazione delle attività di gestione faunistico-venatoria ascrivibili ad una popolazione di cinghiale. Per questo motivo le UG-cinghiale comprendono territori omogenei sotto il profilo ambientale ed hanno un'estensione territoriale compresa fra gli 8.000 – 14.000 ettari. Per ciascuna Unità di Gestione viene individuata la vocazione faunistica (BIOMOD), l'estensione delle superfici agricole, obiettivi e strumenti per la gestione. Nella tabella seguente sono illustrate le superfici di pianificazione e le percentuali delle zone agricole.

Tabella 8 - Zonizzazione del territorio e relative superfici.

UG-cinghiale	Nome	SUP	AGRO	%
UG-A	Monti Gemelli	11.707	6.467	55
UG-B	Monti della Laga	13.632	8.086	59
UG-C	Gran Sasso Nord	12.973	6.776	52
UG-D	Gran Sasso Sud	8.693	4.885	56
UG-E	Vomano	9.412	7.449	79
TOTALE:		56.417	33.663	60



Macroarea A – “Monti Gemelli”

Questo distretto ha una superficie territoriale di 11.707 ha con una superficie agricola intorno al 50%; comprende i comuni di Civitella del Tronto, Valle Castellana, Campoli e Teramo. L'area interessa i territori della fascia alto collinare e montana (adiacenti ai confini del Parco GSL) ed è caratterizzata da altitudini variabili tra i 175 e i 1.375 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 522 m.. Si osservano ampie superfici naturali a bosco inframezzate da coltivi a prevalente utilizzo foraggero-zootecnico a basso reddito (pascolo naturale o spontaneizzato, cereali invernali, piccoli orti, ecc.).

Tenendo conto delle caratteristiche di elevata naturalità in diversi settori e della vocazione faunistica elevata, la gestione del cinghiale è finalizzata allo sviluppo equilibrato dei popolamenti faunistici in funzione delle potenzialità ambientali. A questo proposito si pone particolare attenzione:

- pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del cinghiale;
- programmazione dei prelievi, sulla base di piani di assestamento previsti per le specie oggetto di gestione, risultanti da adeguate stime o censimenti e mirati al riequilibrio della struttura delle popolazioni;
- controllo della specie negli istituti faunistici (ZRC) e nel TGPC quando si verificano danni incompatibili con l'agricoltura o con altre attività economiche.

- collaborazione con il PNGSL per strategie comuni di censimento e pianificazione del controllo delle popolazioni di cinghiale.
- Interventi di miglioramento qualitativo delle popolazioni.

Macroarea B – “Monti della Laga”

Questo distretto ha una superficie territoriale di 13.632 ha con una superficie agricola intorno al 60%; comprende i comuni di Cortino, Rocca Santa Maria, Teramo, Torricella Sicura. L'area interessa i territori della fascia alto collinare (adiacenti ai confini del Parco GSL) ed è caratterizzata da altitudini variabili tra i 150 e i 1.325 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 557 m.. Si osservano ampie superfici naturali a bosco inframezzate da coltivi a prevalente utilizzo foraggerozootecnico a basso reddito (pascolo naturale o spontaneizzato, cereali invernali, piccoli orti, ecc.).

Tenendo conto delle caratteristiche di elevata naturalità in diversi settori e della vocazione faunistica elevata, la gestione del cinghiale è finalizzata allo sviluppo equilibrato dei popolamenti faunistici in funzione delle potenzialità ambientali. A questo proposito si pone particolare attenzione:

- pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del cinghiale;
- programmazione dei prelievi, sulla base di piani di assestamento previsti per le specie oggetto di gestione, risultanti da adeguate stime o censimenti e mirati al riequilibrio della struttura delle popolazioni;
- controllo della specie negli istituti faunistici (ZRC) e nel TGPC quando si verificano danni incompatibili con l'agricoltura o con altre attività economiche.
- collaborazione con il PNGSL per strategie comuni di censimento e pianificazione del controllo delle popolazioni di cinghiale.
- Interventi di miglioramento qualitativo delle popolazioni.

Macroarea C – “Gran Sasso Nord”

Questo distretto ha una superficie territoriale di 12.973 ha con una superficie agricola intorno al 50%; comprende i comuni di Basciano, Colledara, Crognaleto, Fano Adriano, Isola del Gran Sasso, Montorio al Vomano, Tossicia. L'area interessa i territori della fascia alto collinare e montana (adiacenti ai confini del Parco GSL) ed è caratterizzata da altitudini variabili tra i 175 e i 1.275 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 496 m.. Si osservano ampie superfici naturali a bosco inframezzate da coltivi a prevalente utilizzo foraggero-zootecnico a basso reddito (pascolo naturale o spontaneizzato, cereali invernali, piccoli orti, ecc.).

Tenendo conto delle caratteristiche di elevata naturalità in diversi settori e della vocazione faunistica elevata, la gestione del cinghiale è finalizzata allo sviluppo equilibrato dei popolamenti faunistici in funzione delle potenzialità ambientali. A questo proposito si pone particolare attenzione:

-
- pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del cinghiale;
 - programmazione dei prelievi, sulla base di piani di assestamento previsti per le specie oggetto di gestione, risultanti da adeguate stime o censimenti e mirati al riequilibrio della struttura delle popolazioni;
 - controllo della specie negli istituti faunistici (ZRC) e nel TGPC quando si verificano danni incompatibili con l'agricoltura o con altre attività economiche.
 - collaborazione con il PNGSL per strategie comuni di censimento e pianificazione del controllo delle popolazioni di cinghiale.
 - Interventi di miglioramento qualitativo delle popolazioni.

Macroarea D – “Gran Sasso Sud”

Questo distretto ha una superficie territoriale di 8.693 ha con una superficie agricola intorno al 55%; comprende i comuni di Arsitano, Basciano, Bisenti, Castelli, Castel Castagna, Castiglione Messer Raimondo, Cermignano, Isola del Gran Sasso. L'area interessa i territori della fascia alto collinare e montana (adiacenti ai confini del Parco GSL) ed è caratterizzata da altitudini variabili tra i 225 e i 800 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 465 m. Si osservano ampie superfici naturali a bosco inframezzate da coltivi a prevalente utilizzo foraggero-zootecnico a basso reddito (pascolo naturale o spontaneizzato, cereali invernali, piccoli orti, ecc.). Tenendo conto delle caratteristiche di elevata naturalità in diversi settori e della vocazione faunistica elevata, la gestione del cinghiale è finalizzata allo sviluppo equilibrato dei popolamenti faunistici in funzione delle potenzialità ambientali. A questo proposito si pone particolare attenzione:

- pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del cinghiale;
- programmazione dei prelievi, sulla base di piani di assestamento previsti per le specie oggetto di gestione, risultanti da adeguate stime o censimenti e mirati al riequilibrio della struttura delle popolazioni;
- controllo della specie negli istituti faunistici (ZRC) e nel TGPC quando si verificano danni incompatibili con l'agricoltura o con altre attività economiche.
- collaborazione con il PNGSL per strategie comuni di censimento e pianificazione del controllo delle popolazioni di cinghiale.
- Interventi di miglioramento qualitativo delle popolazioni.

Macroarea E – “Vomano”

Questo distretto ha una superficie territoriale di 9.412 ha con una superficie agricola intorno al 80%; comprende i comuni di Basciano, Bisenti, Castiglione Messer Raimondo, Cellino Attanasio, Cermignano, Montefino, Penna Sant'Andrea ed è caratterizzata da altitudini variabili tra i 100 e i 700 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 348 m. L'agricoltura è prevalente e i seminativi sono costituiti principalmente da cereali autunno-vernini, cereali primaverili-estivi e leguminose foraggere.

Discreta è la presenza di superfici boscate e di pascoli che conferiscono al paesaggio una buona complessità. La gestione faunistico venatoria sarà volta alla programmazione dei prelievi venatori finalizzati al contenimento del cinghiale, compatibilmente con le realtà produttive della zona si perseguono le seguenti azioni:

- pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte della fauna selvatica;
- programmazione dei prelievi mirati al contenimento della specie;
- controllo della specie negli istituti faunistici (ZRC, CPuRF) e nel TGPC quando si verificano danni incompatibili con l'agricoltura o con altre attività economiche.

8 - Densità obiettivo (DO)

L'obiettivo, se non esclusivo, certamente prioritario, rappresenta il contenimento entro limiti di tollerabilità dell'impatto che questa specie esercita sulle attività agricole. Ciò richiede la collaborazione di tutte le componenti coinvolte nella problematica, dagli enti pubblici, agli istituti di gestione venatoria e alle associazioni agricole. Le difficoltà maggiori per raggiungere questo obiettivo sorgono da problemi di carattere organizzativo e culturale; esse non sono infatti legate all'individuazione di nuove tecniche di gestione, ma a un'efficace applicazione, su vasta scala, di quanto già noto a livello teorico. Come descritto nel Piano quinquennale della Provincia di Teramo ci troviamo a gestire territori molto difforni tra loro, in particolare sotto il profilo vocazionale per la specie in esame, cui affidare differenti valori di DAF e densità obiettivo. Per una definizione più razionale ed equilibrata dei valori di DAF per i territori della Provincia di Teramo ed in particolare per l'individuazione della Densità obiettivo per l'anno 2016, sono stati messi a confronto per ciascuna Unità di Gestione l'estensione delle superfici agricole, l'entità economica del danno e diversi indici relativi all'annualità precedente. I range di riferimento della DAF espressi come valore minimo e valore massimo, vengono individuati per singola UG-cinghiale in base alle esigenze gestionali.

Tabella 9 – Densità obiettivo distinte per UG-cinghiale.

UG-cinghiale	Nome	DO min	DO max
UG-A	Monti Gemelli	3,0	4,0
UG-B	Monti della Laga	2,5	3,5
UG-C	Gran Sasso Nord	3,0	4,0
UG-D	Gran Sasso Sud	3,0	4,0
UG-E	Vomano	1,0	2,5
TOTALE:			

9 – Monitoraggio del cinghiale

Nel merito del monitoraggio l'ISPRA nel Parere (IV capoverso del Parere) evidenzia che in assenza di una coretta stima della probabilità di osservazione degli animali, non è possibile produrre alcuna valutazione sulla densità e consistenza delle popolazioni indagate. Tali dati possono invece essere utilizzati (continua l'ISPRA) esclusivamente per quantificare il “numero minimo certo” degli animali presenti, e ottenere indici di presenza (dimensione e composizione) delle popolazioni. Pertanto l'ISPRA suggerisce di valutare le quote dei prelievi sulla base degli obiettivi di gestione e dei dati a disposizione, con particolare riferimento ai prelievi e ai danni.

Il censimento è stato effettuato sui territori ricadenti nei territori C2 e C3 individuate nel *Piano quinquennale di gestione faunistico-venatoria delle popolazioni di cinghiale nella provincia di Teramo (2015 – 2019)* ed interessate dalle UG individuate nella precedente pianificazione. Le metodologie sperimentate e adottate nel corso degli anni dalla comunità scientifica per eseguire censimenti faunistici del cinghiale sono molteplici e molto diversificate e non sempre riescono a dare dati attendibili. Questo, in considerazione della estrema erraticità della specie e del fatto che, come in questo caso, si riesce a censire solo il proprio territorio di gestione lasciando considerevoli margini d'errore in presenza di significative superfici destinate ad aree protette (Parchi Nazionali).

Relativamente alla provincia di Teramo, per l'anno in corso, le operazioni di rilievo sono state affidate agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC Salinello e ATC Vomano) che hanno operato con propri operatori faunistici appartenenti alle squadre di caccia al cinghiale iscritte nella passata stagione venatoria. Le operazioni si sono svolte in contemporanea nelle giornate del 12 e 13 marzo (periodo che permette una corretta osservazione del cinghiale con vegetazione ancora ferma soprattutto nelle zone montane) in ripetizioni mattutine e serali, attraverso la tecnica del conteggio diretto su aree campione mediante osservazioni da punti di vantaggio.

Per gli ungulati questa metodologia viene particolarmente consigliata per il periodo pre-riproduttivo. Questo censimento consiste nell'avvistamento diretto degli animali da punti fissi di osservazione, presidiati in contemporanea, nel periodo di massima osservabilità della specie. Gli osservatori possono contare e classificare gli animali presenti su queste aree muniti di opportune attrezzature (binocolo e cannocchiale) senza arrecare eccessivo disturbo alla fauna selvatica. L'effettuazione dei censimenti per aree campione è estremamente diffusa ed è una delle tecniche maggiormente utilizzate, poiché permette di contare un numero vicino al totale di animali presenti nella zona censita.

Le aree campionate sono state individuate nelle stesse UG assegnate nella precedente stagione venatoria. All'interno di ciascuna area campione è stato effettuato anche un censimento delle impronte e degli indici di presenza in modo da integrare le informazioni con i valori ottenuti con le osservazioni da punti di vantaggio. La tecnica utilizzata, ha visto pertanto il supporto anche di un numero limitato di unità cinofile per il reperimento delle tracce.

I risultati di densità, opportunamente confrontati anche con gli abbattimenti effettuati, sono riportati nel paragrafo relativo al Piano di Prelievo. Da segnalare che, avverse condizioni meteo hanno determinato, nella giornata del 13, una diminuzione del reale osservato, limitando conseguentemente le possibilità di avvistamento del selvatico, tale tuttavia da non inficiare la validità del rilievo.

10 – Piano di prelievo in attività venatoria

Il piano di prelievo è stato definito sulla base delle seguenti considerazioni:

- densità pre-riproduttiva della specie per DG-cinghiale;
- esigenza di tutela delle produzioni agricole;
- densità agro-forestale pre riproduttiva definita per i UG-cinghiale;
- esigenza di conservazione della specie cinghiale secondo quanto definito dalle normative vigenti;

- applicazione di un tasso di incremento medio derivato dalla lettura del numero medio di feti per scrofa (ottenuto dalla valutazione dei capi abbattuti la scorsa stagione venatoria) pari al 100% della popolazione pre-riproduttiva.

Tabella 10 – Superficie censita

Macroaree censite	Sup. in campionamento (Ha)	Sup. Osservata (Ha)	%
Mac. A	8.545	1.899	22,2
Mac. B	10.152	2.279	22,4
Mac. C	9.786	1.801	18,4
Mac. D	7.368	1.275	17,3
Mac. E	4.151	639	15,4
TOTALE:	40.002	7.893	19,14

Tabella 11 - Risultati del censimento effettuato nelle UG-cinghiale

Macroaree censite	M Ad	M SubA	F Ad	F SubA	Ind Ad	Ind SubA	Juv	TOT
Mac. A	9	20	5	2	0	2	44	82
Mac. B	8	18	0	0	2	7	61	96
Mac. C	16	15	0	6	6	4	37	84
Mac. D	5	11	5	0	1	7	31	60
Mac. E	2	4	0	1	0	2	8	17
TOTALE:	40	68	10	9	9	22	181	339

Tabella 12 - Stime densità nelle DG-cinghiale

DG censite	D pre (Ind/kmq)	N stimata pre ripr.	D post (Ind/kmq)	N stimata post ripr.
Mac. A	4,4	511	8,8	1.022
Mac. B	4,3	586	8,6	1.172
Mac. C	4,8	619	9,6	1.237
Mac. D	4,8	416	9,6	832
Mac. E	2,7	257	5,4	514

La tabella che segue riporta per ogni UG-cinghiale il piano di prelievo (PA), indicando la densità obiettivo di riferimento, il numero minimo di cinghiali da prelevare per raggiungere la suddetta densità ed il numero massimo di capi da abbattere per una corretta gestione delle popolazioni di cinghiale nelle aree vocate alla specie.

Tabella 13 – Densità obiettivo distinte per UG-cinghiale.

UG-cinghiale	Nome	DO min	DO max	PA min	PA max
UG-A	Monti Gemelli	3,0	4,0	85	319
UG-B	Monti della Laga	2,0	3,5	218	490
UG-C	Gran Sasso Nord	3,0	4,0	199	459
UG-D	Gran Sasso Sud	3,0	4,0	137	311
UG-E	Vomano	1,0	2,5	43	326
C4		0,0	0,0	Non previsto	Nessun limite
Ist. L. 157/92		0,0	0,0	Non previsto	Nessun limite
TOTALE:					

Nel piano di prelievo complessivo di cui sopra, sono compresi i quantitativi di capi previsti da abbattere in caccia di selezione per DG-cinghiale per una corretta gestione della quale si è rimandato ad uno specifico documento di dettaglio – Piano di selezione.

Il Piano di prelievo selettivo prevede, già per l'anno 2016, una previsione di abbattimento di capi il cui numero non potrà superare il 10% del *PA min* previsto per ciascuna Macroarea e nel rispetto delle seguenti quote delle singole classi sociali (Briedermann, 1986):

- adulti: 10%(M 50% - F 50%);
- subadulti: 15% (M 50% - F 50%);
- piccoli e giovani: 75% (M 50% - F 50%).

La caccia di selezione condotta nel rispetto dei dettami del R.R. 5/2014, in forma individuale, sarà svolta nelle Macroaree da selescacciatori appartenenti alle squadre assegnatarie, mentre nel territorio C4 da selescacciatori non iscritti a squadre.

Infine il R.R. n.5/2014, al comma 19 stabilisce che le Province, o gli ATC qualora delegati, stabiliscono per i singoli cacciatori, nominativamente, il numero e la classe sociale dei capi da abbattere.

11 – Piano di controllo

Nel merito delle operazioni di controllo contenute nel Piano di assestamento 2016 proposte dalla Provincia congiuntamente con gli Atc, l'ISPRA (VII capoverso del Parere) evidenzia che il controllo rappresenta uno strumento diverso sotto molti aspetti dal prelievo venatorio e pertanto non è possibile attuare il controllo a causa del mancato completamento del Piano di abbattimento annuale. L'ISPRA quindi non ritiene accettabile che il mancato completamento del piano di prelievo venatorio possa costituire una valida motivazione per il ricorso al controllo numerico, come evidenziato anche nella sentenza della Corte Costituzionale n. 387 del 4/11/2008.

Inoltre l'ISPRA (IV capoverso del Parere) suggerisce di valutare le quote dei prelievi sulla base degli obiettivi di gestione e dei dati a disposizione, con particolare riferimento ai prelievi e ai danni.

A recepimento delle indicazioni ISPRA, nonché alla luce degli indirizzi forniti dalla Regione Abruzzo con il Verbale di sintesi prodotto all'esito delle riunioni per il coordinamento degli interventi di controllo del cinghiale (vedi verbale di sintesi allegato), il Piano di assestamento 2016 viene modificato in tal senso.

Come indicato dall'ISPRA l'attivazione delle operazioni di controllo non può avvenire rispetto al mancato raggiungimento del piano di prelievo venatorio (punto a del precedente Piano). Gli interventi di controllo, difatti, non possono che avere carattere di straordinarietà rispetto alla normale attività venatoria, nel senso che prescindono dal completamento o meno dei prelievi di caccia che, ovviamente, hanno finalità del tutto diverse. Il controllo, inoltre, ha l'obiettivo prioritario di contenere l'entità del danno provocato dall'ungulato che si verifica annualmente in

Provincia di Teramo, fissando degli obiettivi numerici ben definiti; pertanto la sua attivazione non può che essere afferente e derivare dall'andamento del danno sul medesimo territorio in cui il danno si vuole contenere.

I capi da prelevare indicati nel Piano annuale di assestamento, sia durante le eventuali operazioni di controllo (PCM) sia durante la caccia (PVM), costituiranno la quota minima di abbattimenti che annualmente la Squadra deve effettuare per il raggiungimento degli scopi di gestione. A tal riguardo il Regolamento regionale per la gestione dell'ungulato (n.5/2014) prevede al comma 24, lett.c che “Qualora la Provincia verifichi una mancata o carente attuazione delle attività di prevenzione dei danni arrecati alla specie cinghiale o dei piani di controllo della medesima specie, i cacciatori che esercitano la caccia al cinghiale in forma individuale e collettiva e i selecontrollori possono essere tenuti all'erogazione di un contributo economico al fine di concorrere agli oneri risarcitori conseguenti.”.

Pertanto allo scopo di ottimizzare le operazioni di controllo e a tempo stesso responsabilizzare al danno nei singoli distretti le squadre assegnatarie degli stessi territori, si ritiene opportuno attivare un sistema di premialità/penalità, sulla base della verifica dei risultati conseguiti in termini di raggiungimento degli obiettivi da parte delle singole Squadre.

In sintesi le premialità per le Squadre virtuose che hanno compiuto almeno il 75% dei prelievi previsti dalle azioni di controllo nel proprio distretto, consisteranno in:

- a) assegnazione del controllo in ZRC, AC, aree non vocate, ecc.;**
- b) assegnazione del controllo in altri Distretti inadempienti;**
- c) riconferma dell'assegnazione del Distretto nella successiva stagione venatoria.**

All'opposto le penalità in caso di mancato completamento di almeno il 75% dei prelievi previsti dalle azioni di controllo, consisteranno in:

- a) applicazione di sanzione destinata alla Provincia di € 66,00 ai singoli cacciatori componenti la Squadra (art. 24 Reg.Reg. 5/2014), che sarà utilizzata per integrare i finanziamenti regionali destinati al risarcimento dei danni ed eventuale applicazione della sanzione accessoria della sospensione dell'attività venatoria per un massimo di mesi due.**

A titolo puramente indicativo si ripropongono i valori di Soglia Economica del danno per unità di superficie (€/ha) stabiliti nell'anno 2015 e contenuti nel Piano di assestamento per quell'annualità.

Tabella 14 – Densità obiettivo distinte per UG-cinghiale.

UG-cinghiale	% Sup Agro	Obiettivo in diminuzione di danno	SEI per unità di superficie (€/Ha) (*)	SEI per UG (€)
UG-A	55%	-20%	1,7	20.000
UG-B	59%	-20%	4,6	63.000
UG-C	52%	-30%	12,8	100.000
UG-D	56%	-20%	14,4	65.800
UG-E	79%	-30%	3,0	28.000

Circa l'ipotesi di attivazione del controllo al superamento della soglia economica del danno verificato a seguito di sopralluogo di un tecnico (punto b del precedente Piano), occorre precisare che il meccanismo risulterebbe efficace solo qualora si ottimizzassero i tempi tra la presentazione della domanda di danno e il sopralluogo.

Tenuto conto della necessità di subordinare le azioni di controllo alla individuazione in tempo reale dei danni, la Provincia provvederà all'invio delle domande di risarcimento agli ATC al fine di effettuare le attività di monitoraggio per la predisposizione delle conseguenti azioni di prevenzione.

Nel corso del 2016 le operazioni di controllo, cui seguirà uno specifico piano cui si rimanda, verranno attuate nel rispetto dell'art. 44 della L.R. Abruzzo n. 10/ 2004 smi e del regolamento regionale n. 5/2014 smi e del piano di assestamento e prelievo inviato all'ISPRA per il quale si è ottenuto il parere precedentemente citato del 13.04.2016.

Gli interventi saranno ovviamente concentrati nei siti di maggiore impatto sulle colture, ma previste anche nelle zone a tolleranza zero per la specie previste dal Piano di gestione, ovvero quelle del Comprensorio C4, le Zone di Ripopolamento e Cattura ed ogni altro sito in cui, sulla base anche di differenti criteri ecologici, di sicurezza e igiene pubblica, le rispettive autorità competenti lo ritengano opportuno.

In particolare nel Comprensorio C4 e nelle ZRC, potrà essere previsto un intervento di controllo ogni qualvolta si rilevano segni di presenza tali da giustificare l'attivazione di un articolato piano di intervento. Il prelievo sarà operato senza distinzione di classi sociali, trattandosi questi di territori a obiettivo di densità tendente allo zero.

Circa l'eventualità di procedere al controllo del cinghiale all'interno delle Aree protette, intese come parchi ai sensi della L.394/92, nei mesi scorsi la Provincia ha partecipato a diversi incontri organizzati dall'Assessorato regionale dei Parchi presso la sede di Assergi (AQ) del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, al fine di attivare eventuali procedure per autorizzare un intervento in tal senso. Nel merito della possibilità di cattura nelle aree protette e successiva traslocazione e rilascio di cinghiali in aree cacciabili, l'ISPRA (Par. III del Parere) ribadisce nel proprio parere che tale opzione non risulta tecnicamente condivisibile in quanto incongruente con un strategia di gestione della specie volta alla riduzione del conflitto con le attività agricole, ma appare in contrasto anche con la normativa vigente, ed in particolare con la L.28 dicembre 2015 n.221, recante "Disposizioni per il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e modifiche alla legge n. 157 del 1992".

Le operazioni verranno coordinate dalla Polizia Provinciale e attuate dagli ATC, redigendo essi stessi anche il piano d'intervento e le relative tabelle di prelievo, nella pratica realizzazione attraverso l'ausilio di cacciatori appositamente formati così come previsto dalla L. 157/92 e dalla L.R. 10/2004 e dal Reg. Reg. 5/2014 smi.

In merito alle tecniche di abbattimento da utilizzare in regime di controllo l'ISPRA (Par. II del Parere) ribadisce che le stesse devono essere selettive, come stabilito dalla normativa di riferimento (art. 19, L.157/92). Pertanto l'utilizzo della braccata con cani da seguita, per le conseguenze in termini di impatti negativi sull'erratismo dei cinghiali nelle aree protette e sulle

specie non-target, indipendentemente dal numero di cani impiegati, non è accettabile. L'ISPRA infine ribadisce che l'utilizzo della girata prevede l'utilizzo di un solo cane abilitato ENCI.

Costituiscono parte integrante del presente documento i seguenti allegati:

a) Parere ISPRA n. 22709/T-A23 del 13 aprile 2016;

b) Verbale di sintesi della Regione (riunioni per il coordinamento regionale della gestione del cinghiale).

Oggetto: Servizio Caccia Pesca Micologia - "Piano annuale di assestamento e prelievo delle popolazioni di cinghiale per la Provincia di Teramo – anno 2016". Approvazione ed adozione. "Piano quinquennale di gestione delle popolazioni di cinghiale per la Provincia di Teramo – 2015/2019" - modifica Par. 3.4. Approvazione ed adozione.

Pareri espressi dai responsabili dei Servizi ai sensi dell'art. 49, 1° comma del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 – Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali:

Parere sulla regolarità tecnica: Positivo

Teramo, li 03/05/2016

Il Responsabile
RENATA DURANTE

Parere sulla regolarità contabile:

Teramo, li _____

Il Responsabile
